

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

323^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
GOVERNO		TABELLA ALLEGATA ALL'INTERVEN-	
Nomina di Sottosegretario di Stato	4	TO DEL SENATORE GUBERT DI	
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-		SVOLGIMENTO DELL'INTERPEL-	
ROGAZIONI		LANZA 2-00419	Pag. 45
Svolgimento:		GRUPPI PARLAMENTARI	
SCIVOLETTO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	13, 35	Variazioni nella composizione	45
BORRONI, <i>sottosegretario di Stato per le po-</i>		COMMISSIONI PERMANENTI	
<i>litiche agricole</i>	19	Variazioni nella composizione	45
CUSIMANO (<i>AN</i>)	26	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI	
MINARDO (<i>CCD</i>)	28	PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DEL-	
GERMANÀ (<i>Forza Italia</i>)	30	LA COSTITUZIONE	
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	32	Trasmissione di decreti di archiviazione .	45
DI BENEDETTO (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	34	DISEGNI DI LEGGE	
GUBERT (<i>CDU</i>)	38, 42	Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	46
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il la-</i>		Annunzio di presentazione	47
<i>voro e la previdenza sociale</i>	41	Assegnazione	48
Per la discussione di mozioni, per lo svolgi-		Nuova assegnazione	50
mento di interpellanze e di interrogazio-		Presentazione di relazioni	50
ni e per la risposta scritta ad interroga-			
zioni:			
PRESIDENTE	43, 44		
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	43		
ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	44		

INCHIESTE PARLAMENTARIRitiro di firme *Pag.* 51**GOVERNO**

Trasmissione di documenti 51

Ritiro di richieste di parere su documenti 52

CORTE COSTITUZIONALETrasmissione di sentenze *Pag.* 52**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 53

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Boco, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manieri, Manconi, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rigo e Turini, a Londra, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Besostri e Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, Centaro, Crami, Curto, Del Turco, Figurelli e Pettinato, a Messina, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Asciutti, Polidoro e Staniscia, in Abruzzo, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Governo, nomina di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 23 febbraio 1998

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con incarico per i rapporti con il Parlamento, l'on. Elena Montecchi, deputato al Parlamento, previa cessazione dalla medesima carica presso il lavoro e la previdenza sociale.

F.to PRODI»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza e le interrogazioni sulle questioni connesse alla produzione, commercializzazione e importazione degli agrumi, il cui testo è il seguente:

SCIVOLETTO, SALVI, PIATTI, BARRILE, CONTE, MURINEDDU, PREDÀ, SARACCO, LAURICELLO, FIGURELLI, BARBIERI, CORRAO, VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e per gli italiani all'estero* – Premesso:

che una crisi senza precedenti colpisce l'agrumicoltura nazionale sulla quale si scaricano contemporaneamente diversi fattori negativi, ed in particolare: a) le conseguenze gravi di una politica agrumicola miope portata avanti dai governi nazionali e dalle regioni particolarmente interessate (Sicilia, Calabria, eccetera) e che per alcuni decenni si è basata sostanzialmente su interventi congiunturali ed assistenziali che, in alcuni casi, hanno favorito anche pratiche truffaldine nell'attività di distruzione o di trasformazione degli agrumi; b) la mancata adozione di scelte strategiche a sostegno dell'agrumicoltura, orientate alla valorizzazione delle produzioni di qualità, alla concentrazione dell'offerta del prodotto e al sostegno all'esportazione nei mercati europei ed extra-europei e capaci di rendere l'agrumicoltura italiana forte e competitiva; c) la crescita dei costi dei fattori di produzione che ha ulteriormente indebolito la competitività delle produzioni agrumicole nazionali rispetto alle produzioni comunitarie e, ancor di più, rispetto alle produzioni agrumicole extracomunitarie; d) l'immissione sui mercati nazionali e comunitari di ingenti

quantitativi di agrumi (fresco e succhi) provenienti, attraverso triangolazioni illegittime e in violazione delle norme fitosanitarie da paesi extra-comunitari ed, in particolare, da paesi del bacino del Mediterraneo, anche in base ad accordi euromediterranei che, secondo impostazioni decennali dure a morire, continuano a colpire le ragioni dell'agricoltura italiana e delle produzioni mediterranee, in particolare, considerato:

che la crisi dell'agrumicoltura, con il crollo dei prezzi e la forte caduta dei livelli di commercializzazione, colpisce in modo drammatico alcune regioni meridionali, e in particolare la Sicilia e la Calabria dove sono concentrate rispettivamente il 61 per cento e il 22 per cento sia delle superfici agrumetate nazionali che della produzione totale di agrumi in Italia e dove sono altissimi i livelli di disoccupazione e praticamente inesistenti le alternative produttive;

che di questa crisi gravissima dell'agrumicoltura si sono fatti interpreti, in particolare, le organizzazioni professionali agricole della Sicilia (CIA-Coldiretti-Confagricoltura), le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, la cooperazione, le associazioni degli operatori commerciali nonché i sindaci dei comuni agrumetati, sulla base di piattaforme contenenti richieste di interventi sia di carattere congiunturale che strutturale: su questa base si sono avuti momenti alti e forti di mobilitazione democratica ed unitaria dei produttori agricoli e degli altri soggetti della filiera agrumicola e si sono avuti momenti significativi di interlocuzione con il Ministro delle politiche agricole;

che a fronte della grave crisi in atto nel settore agrumicolo vanno garantiti controlli severi e rigorosi sia per assicurare il pieno rispetto della zona protetta, sia per assicurare adeguati controlli sull'intero ciclo onde garantire la massima trasparenza e il rispetto della legalità da parte di tutti i soggetti della filiera produttiva;

che in diverse realtà della Sicilia e della Calabria è in atto, come denunciato dalle organizzazioni professionali agricole e dagli enti locali, una allarmante recrudescenza della criminalità che colpisce duramente, con furti di macchinari agricoli, incendi e pratiche estortive, i produttori agricoli costretti a vivere in un clima di incertezza e di paura;

che occorre assicurare una piena rivalutazione del ruolo strategico del comparto agricolo sia per quel che riguarda le linee di elaborazione della politica economica nazionale, sia in sede di definizione delle direttrici di politica estera, e che a tal fine occorre, per il futuro, coinvolgere direttamente anche il responsabile del dicastero delle politiche agricole nella fase preliminare di negoziazione degli accordi internazionali in generale e in particolare degli accordi per il bacino del Mediterraneo al fine di valutare quali possano essere le ripercussioni, sul settore agricolo, dei nuovi strumenti internazionali in corso di definizione e ottenere conseguentemente, in caso di presumibili effetti negativi, adeguate misure compensative;

che occorre assicurare al piano agricolo nazionale (denominato «Linee programmatiche di indirizzo e intervento per l'agrumicoltura italiana» in corso di elaborazione con la partecipazione di tutti gli operatori del settore) adeguati meccanismi di finanziamento in una linea di continuità delle azioni, da ancorare ad obiettivi precisi in termini di: realiz-

zazione del Catasto agrumicolo, tutela della qualità, concentrazione dell'offerta, valorizzazione delle superfici agrumetate anche come valore paesistico, sostegno ad estirpazioni limitate esclusivamente nelle zone non vocate, prevedendo azioni di coordinamento nei confronti dei piani di competenza regionale e l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di inazione regionale (come avvenuto con il piano agrumicolo di settore elaborato dalla regione Siciliana nel 1994 e, di fatto, mai attuato);

che occorre accelerare i tempi di riforma dell'organismo di intervento sul mercato agricolo (AIMA) e degli enti strumentali, in particolare degli organismi di ricerca, al fine di valorizzare l'apporto di istituti di grande valore come l'istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale, anche attraverso l'utilizzazione di alte competenze scientifiche dell'università di Catania, tenuto conto dell'esigenza di adeguare e ammodernare tutte le strutture di intervento a favore dei produttori agricoli;

che occorre dare tempestiva attuazione alla delega prevista dall'articolo 55, commi 14 e 15 del provvedimento collegato 1998, in particolare in materia di riduzione dei costi di produzione (costi energetici, costo del lavoro, costo del denaro, costi di trasporto) che, in particolare per il comparto agrumicolo, costituiscono una ulteriore penalizzazione per le esportazioni di agrumi nazionali, tenuto conto della collocazione periferica delle zone produttive più vocate,

gli interpellanti chiedono di sapere quali azioni e quali iniziative siano in corso di adozione, sul piano comunitario, nazionale e regionale per affrontare con la massima tempestività i problemi contingenti e di rilancio strutturale del settore agrumicolo, nonché i problemi di ordine pubblico in premessa richiamati e la modifica della filosofia degli accordi internazionali in materia agricola, al fine di assicurare all'agrumicoltura nazionale e meridionale una svolta reale e profonda.

(2-00492)

CUSIMANO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'agrumicoltura italiana versa in gravi condizioni soprattutto per la crisi di commercializzazione del prodotto a causa della concorrenza, spesso sleale, svolta da altri paesi del bacino del Mediterraneo;

che di questa agrumicoltura, come è noto, la Sicilia è *magna pars* (110.000 ettari di agrumeti, circa 200.000 persone che vi gravitano, tra produttori e addetti alla filiera, oltre 1.200 miliardi di prodotto interno lordo con un indotto di oltre circa 5.000 miliardi) e quindi colpita più di ogni altra regione italiana;

che tutto il mondo agricolo siciliano e non è in questi giorni in grande fermento per il livello insostenibile raggiunto dalla crisi, della denuncia della quale si è fatto carico, in una recente lettera al Ministro, il parlamentare europeo e presidente della provincia di Catania Nello Musumeci;

che per far fronte a detta crisi, che secondo le statistiche è anche costata 10.000 posti di lavoro negli ultimi 10 anni, gli agrumicoltori chiedono al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno:

a) che vengano armonizzati alla media europea gli oneri previdenziali, i costi di trasporto, quelli energetici, del denaro, dei servizi, come previsto dalla legge finanziaria approvata dal Parlamento;

b) che sia avviato un piano di settore nazionale per gli agrumi, in grado di guidarne l'innovazione e la riorganizzazione di filiera;

c) che al fine di programmare il futuro del settore sia stipulato un accordo interprofessionale di filiera tra produzione, trasformazione e distribuzione;

d) che vengano rivisti i contratti di trasformazione industriale siglati per la campagna in corso per evitare lo splafonamento e la penalizzazione alle associazioni che porterebbero ad una forte riduzione dei pagamenti ai produttori;

e) che si riformi l'AIMA con, in particolare, il pagamento diretto ai soci conferitori della compensazione finanziaria comunitaria, prevista per il prodotto avviato alla trasformazione;

f) che siano delimitate le aree e le aziende colpite da calamità;

g) che si attui un piano per la sicurezza nelle campagne afflitte da microcriminalità;

h) che venga effettuato il blocco delle importazioni da Marocco e Tunisia;

i) che non si sottoscrivano altri accordi preferenziali con Turchia, Libia, Algeria, Egitto, Giordania, Sud-Africa e America Latina;

l) che venga rivista l'attuazione dell'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta per favorire la concentrazione della produzione e la creazione di associazioni competitive e di organizzazioni interprofessionali;

che una delle cause della crisi è da ricercarsi nella politica dell'unione europea; gli agrumicoltori denunciano il caso specifico della Grecia che riceve aiuti comunitari sul costo dei trasporti, in base al regolamento CEE n. 3438/92 che concede indennità speciali per le spedizioni di prodotti ortofrutticoli freschi sul mercato comunitario, cosa invece negata all'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda venire incontro alle esigenze degli agrumicoltori italiani, mettendo in atto i provvedimenti richiesti in campo nazionale e una energica azione in campo comunitario per risolvere i problemi della nostra agrumicoltura, derivanti dalla politica dell'unione europea.

(3-01591)

MINARDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Premesso:

che circa un anno fa, in occasione della discussione sul disciplinare di produzione delle arance rosse di Sicilia, è stata avanzata la proposta di inserire l'area iblea compresa nei comuni di Acate, Comiso, Vittoria, Chiaromonte nella indicazione geografica protetta (IGP) delle arance rosse;

che analoga istanza fu presentata al fine di ottenere denominazione di origine protetta (DOP) dell'olio d'oliva dei Monti Iblei;

che qualche giorno fa alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il territorio della provincia di Ragusa è stato escluso dall'area iblea dell'IGP di produzione delle arance rosse di Sicilia,

nonchè dalle aree di produzione dell'olio ibleo a denominazione di origine protetta,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, qualora risultassero veritiere le notizie divulgate dalla stampa, chiarire le motivazioni di tale decisione che non solo penalizzerebbe e mortificherebbe gli agrumicoltori e produttori di olio, ma aggraverebbe ulteriormente lo stato di crisi del settore nella provincia ragusana già lasciata a sè stessa sia sul piano politico che economico.

(3-01593)

MINARDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Premesso:

che la politica agricola del Governo nei confronti delle produzioni siciliane continua a consumare disastrosi effetti in termini di reddito e di occupazione;

che ciò ha determinato una situazione di collasso per migliaia di produttori, salariati, commercianti ed industriali;

che il recente accordo europeo con il Marocco ha ancor più penalizzato le produzioni agrumicole siciliane, che non riescono a trovare sbocchi di commercializzazione dal momento che il Governo italiano consente questa assurda concorrenza contro la Sicilia e il Mezzogiorno e a favore di ben individuate industrie automobilistiche del Nord;

che l'agrumicoltura siciliana si trova in uno stato di totale abbandono perchè i mercati sono saturi e il prodotto non si vende nè al dettaglio nè alle industrie di trasformazione;

che l'arancia rossa di Sicilia rappresenta comunque l'85 per cento della produzione mondiale e nonostante ciò non usufruisce di alcun tipo di tutela e garanzia da parte di un Governo ormai palesemente e risaputamente inetto nei confronti del comparto agricolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza del generale malessere che pervade il mondo agricolo;

se le manifestazioni di protesta rappresentino solo un passaggio della desolante attività di questo Governo o viceversa siano il sintomo di un sacrosanto malessere della categoria agricola;

se il Ministro in indirizzo conosca le qualità organolettiche e vitaminiche delle arance rosse che per ciò meriterebbero una attenzione non certamente superficiale oltre alla tutela della produzione e dei produttori in termini di sviluppo e di occupazione;

se non consideri indispensabile oltrechè utile promuovere una campagna promozionale a favore delle arance rosse di Sicilia come già egregiamente fanno alcuni enti locali ed associazioni nazionali di ricerca sul cancro;

quali impegni in tempi brevi ritenga di assumere nei confronti degli agrumicoltori siciliani allo scopo di scongiurare, controllare, limitare l'ingresso in Italia di agrumi provenienti da paesi extraeuropei;

quali impegni certi intenda assumere nei confronti del settore della trasformazione industriale degli agrumi e per un accordo-quadro di revisione dei contratti del settore.

(3-01594)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che lo scrivente con l'interrogazione 4-07024 del 28 novembre 1995 manifestò la grave preoccupazione che si era diffusa tra i produttori ed i commercianti di arance, in particolare nella regione Sicilia, per l'accordo raggiunto tra l'Unione europea ed il Marocco per l'importazione in Europa di arance extracomunitarie (300.000 tonnellate);

considerato che tale interrogazione, che riguardava l'onesto lavoro di tanti agrumicoltori, non ha mai avuto risposta grazie all'attenzione del Governo precedente;

visto che si è avuta notizia di un nuovo accordo tra l'Unione europea ed il Governo marocchino che prevede l'importazione di prodotti ortofrutticoli agricoli, concorrenziali soprattutto con i prodotti del Meridione d'Italia, che è costretto ad affrontare costi di produzione notevolmente più alti,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che la già gracile economia agricola del Sud venga ulteriormente penalizzata, soprattutto in quella parte del paese dove i tassi bancari sono di diversi punti più alti e dove la dignità non deve dipendere dall'assistenzialismo ma dal lavoro onesto e produttivo.

(3-01602)

D'ALÌ, PIANETTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il trattato Italia-Marocco del 15 gennaio 1997 è stato sottoscritto nel quadro della creazione di una zona di libero scambio nell'ampia area del bacino del Mediterraneo come definito nella Conferenza di Barcellona del novembre 1995 tra i paesi dell'Unione europea;

ritenuto:

che il Governo italiano si è avvalso dell'occasione per agevolare l'esportazione in Marocco di prodotti dell'industria metalmeccanica offrendo come corrispettivo l'importazione verso i paesi comunitari di prodotti ortofrutticoli dello stesso Marocco, creando così gravissimi disagi all'economia agricola nazionale del comparto agrumario e di quello ortofrutticolo;

che, tuttavia, con la realizzazione del mercato l'economia agricola siciliana, che nelle province di Catania, Siracusa e Palermo si basa prevalentemente sulla produzione agrumaria ed in particolar modo su quella delle arance, verrebbe fortemente penalizzata, in quanto i costi di produzione, per i quali la manodopera ha una incidenza elevata, non sarebbero competitivi con quelli dei produttori degli altri paesi del Bacino del Mediterraneo (sia per i minori costi della manodopera sia, in alcuni casi, anche per le tecnologie di coltivazione e raccolta più moderne e quindi con una minore incidenza sul costo del lavoro);

che ciò certamente non rientra in una corretta politica di attivazione di zone di libero mercato ma si identifica in una operazione di cinico opportunismo da parte di interessi industriali a detrimento di altri settori dell'economia, nella fattispecie di settori dell'agricoltura già in precario equilibrio economico;

che il settore dell'economia agrumaria dell'isola occupa oltre 1.000.000 di addetti fra l'attività diretta della produzione e l'indotto (industria agrumaria, industria degli imballaggi, depositi e logistica);

tenendo pertanto conto che la crisi di questo settore aggraverebbe la già debole economia siciliana con la formalizzazione dell'accordo di liberalizzazione del mercato agrumario nell'area di libero scambio euro-mediterraneo prevista dalla Conferenza di Barcellona,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Governo per non dare esecuzione in nessuna parte del trattato commerciale tra Italia e Marocco e sospendere eventuali fasi attuative già avviate;

quali misure intenda adottare per rivedere quelle clausole del trattato che, configurando una non corretta interpretazione delle sue originarie motivazioni e finalità, hanno introdotto elementi di dirigismo, penalizzando gravemente le produzioni agrumicole e ortofrutticole nazionali a vantaggio della produzione industriale di trattori agricoli;

quali misure intenda mettere in atto per una serie di interventi di sostegno e di compensazione per l'economia agricola siciliana comprendenti finanziamenti per avviare studi e ricerche, anche a livello universitario, al fine di migliorare le metodologie di produzione e raccolta allo scopo di ridurre i costi di produzione con una più spinta meccanizzazione per ettaro;

quali misure intenda altresì porre in essere per attuare:

una politica di incentivazione con finanziamenti ed agevolazioni tributarie e di contenimento degli oneri contributivi per sollecitare le imprese di produzione ad investimenti e riorganizzazione al fine di rendere il prodotto economicamente competitivo nel mercato allargato;

la valorizzazione della qualità del prodotto siciliano con l'introduzione e l'accettazione da parte dei produttori dei paesi concorrenti del marchio di qualità controllata;

l'applicazione della cassa integrazione speciale per il settore in maniera che il recupero della manodopera eccedente con la riorganizzazione dello stesso in altre attività avvenga senza dirompenti squilibri per l'economia dell'isola.

(3-01607)

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – Premesso:

che la grave crisi del comparto agrumicolo, settore trainante per l'intera economia della Sicilia, ha ormai raggiunto livelli che vanno ben oltre quello d'allarme, poichè il rischio è oggi quello di un blocco totale del mercato, che avrebbe pericolosissime ricadute sul piano occupazionale e sociale per le zone e le comunità interessate;

che sono già in corso, praticamente in tutte le aree della regione a vocazione agricola, accanto ad iniziative di mobilitazione dei sindaci, dei consigli comunali, delle organizzazioni dei produttori e dei lavori del comparto, anche manifestazioni apparentemente spontanee di protesta rispetto alle quali è ragionevole la loro degenerazione in disordini di piazza;

che questa grave situazione di crisi perdura ormai da molti anni ed ha radici nelle politiche assistenziali e clientelari che in passato hanno anche indotto in molti produttori una disincentivazione alle produzioni di qualità, ma soprattutto nell'assenza di qualsivoglia politica di sostegno pubblico al miglioramento della stessa qualità, alla penetrazione dei prodotti sui mercati ed alla loro difesa dall'invasione dei mercati internazionali da parte di prodotti provenienti sia da paesi produttori appartenenti alla Comunità europea sia, attraverso truffaldine triangolazioni, da paesi extracomunitari;

che l'assoluta inerzia della regione siciliana, incapace, nonchè di intervenire nell'emergenza, persino di applicare il piano di settore del comparto agrumicolo di cui è dotata, aggrava ulteriormente la situazione;

che è necessario adottare con immediata urgenza misure eccezionali di sostegno al reddito delle categorie colpite dalla stasi del mercato, al fine di impedire il fallimento dei molti produttori che non trovano validi sbocchi commerciali favorendo in particolare il recupero virtuale dei livelli di occupazione dei braccianti impegnati nel settore che sono precipitati ben al di sotto del minimo, ma è altresì necessario giungere in tempi rapidissimi ad una riorganizzazione complessiva del comparto, promuovendo una politica agrumicola che sappia cogliere proposte e legittime rivendicazioni delle categorie produttive, dei lavoratori, dei commercianti e che, a partire dall'offerta di concrete opportunità di miglioramento della qualità – peraltro, e nonostante i guasti arrecati dalle politiche clientelari del passato, ancora notevolmente superiore a quella della produzione proveniente, legittimamente e non, dai paesi concorrenti –, faciliti e sostenga, sia finanziariamente, con interventi che allevino gli intollerabili oneri di trasporto derivanti dalla posizione di marginalità geografica, che con adeguate campagne promozionali, che ne mettano in risalto l'indubbia superiorità sia sul piano nutrizionale che su quello organolettico, l'accesso dei prodotti dell'agrumicoltura siciliana e calabrese sui mercati internazionali;

che in relazione, poi, alla notevole penetrazione di prodotti provenienti da paesi extracomunitari che deriva sia dagli accordi stipulati tra l'Unione europea e tali paesi che dalle illegittime immissioni attraverso paesi membri dell'Unione europea, è indispensabile ottenere nell'immediato, in applicazione dei regolamenti europei che la prevedono, la sospensione temporanea di ogni introduzione di prodotti concorrenti ed in via stabile la sospensione di tale introduzione quanto meno nel periodo di ogni anno in cui si svolge la campagna dell'arancia pigmentata;

che è altresì indilazionabile esigere la rinegoziazione delle politiche europee nella materia e degli accordi commerciali con i paesi extra-

comunitari, non già al fine di ottenere il blocco delle esportazioni in Europa di prodotti agricoli ed agrumicoli, ma allo scopo, irrinunciabile, di consentirle soltanto a quei paesi le cui produzioni siano regolate da norme di tutela dall'inquinamento e di protezione sociale dei lavoratori eguali a quelle vigenti nei paesi dell'Unione europea,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alla situazione esposta e – con riferimento all'offerta di opportunità di miglioramento della qualità – quali iniziative intenda adottare per rendere funzionalmente e concretamente utile l'azione degli Istituti sperimentali;

in particolare, con riferimento all'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, se non ritenga più opportuno prevederne una gestione che tragga profitto dall'esperienza e dalla valenza scientifica della facoltà di agraria della vicina Università di Catania, che conta docenti e produzioni scientifiche specialistiche di altissimo livello.

(3-01610)

FIRRARELLO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'economia siciliana non ha una vocazione industriale a causa di ben noti fattori che sono comuni ad altre aree del Mezzogiorno e pertanto il settore agricolo – ed in particolare quello agrumicolo – costituisce un fattore di grandissima importanza non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo sociale in quanto occupa moltissime persone, o indirettamente o attraverso l'indotto;

che i livelli di disoccupazione in Sicilia sono altissimi ed in particolare le liste dei giovani in cerca di prima occupazione si infoltiscono sempre di più;

che inoltre gli accordi dell'Unione europea – in particolare riguardanti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli del Marocco – sembrano prevedere una importazione praticamente libera di prodotti quali gli agrumi e l'olio d'oliva sui mercati europei a fronte dell'esportazione, da parte dei paesi dell'Unione europea, di prodotti e attrezzature industriali;

che tale importazione di prodotti agricoli ed ortofrutticoli, in particolare dal Marocco, pone definitivamente in ginocchio l'agricoltura meridionale ed in particolare quella siciliana in quanto le produzioni dei paesi del Mediterraneo si differenziano per minori costi di produzione, lavorazione, commercializzazione e trasporto rispetto a quelli dell'Italia, che invece deve sopportare costi di gran lunga superiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

le misure che si intende adottare per prevedere la difesa e l'incentivazione dell'agricoltura quale settore produttivo di grande rilevanza per l'economia del paese, del Meridione d'Italia ed in particolare della Sicilia;

se non si ritenga di verificare, nel rispetto del Trattato di Roma, se veramente l'Unione europea intende aprire indiscriminatamente il mercato alla libera circolazione di prodotti agricoli, con l'importazione dei derivati agrumari e di olio d'oliva dai paesi extracomunitari e dai

paesi del Maghreb attraverso industrie multinazionali operanti in Olanda ed in altri paesi europei, che hanno già da tempo accesso alla libera vendita nei mercati europei, con irreparabile danno per le produzioni del Meridione;

quali possibilità esistano di modificare quei regolamenti comunitari di settore che risultano penalizzanti per le suddette produzioni al fine di poter affrontare con una sessione specifica tutte le problematiche dell'agricoltura, che se adeguatamente sostenuta potrebbe contribuire ad alleviare il problema della disoccupazione giovanile;

da ultimo, quali provvedimenti si intenda adottare per potenziare l'Istituto sperimentale dell'agrumicoltura di Acireale, per rendere le caratteristiche dei prodotti agrumicoli italiani di livello superiore a quello dei prodotti degli altri paesi dell'area del Mediterraneo, puntando appunto sulla qualità.

(3-01630)

DI BENEDETTO, MAZZUCA POGGIOLINI, LAURIA Baldassarre. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la crisi dell'agrumicoltura assume per alcune province della Sicilia e per vaste zone della Calabria le caratteristiche di un problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore;

che, pur se le cause della crisi sono molteplici, gli accordi stretti tra l'Unione europea e i paesi nordafricani produttori di agrumi hanno avuto un impatto negativo sull'intero settore;

che i costi della produzione, già così elevati, sono ulteriormente aggravati dalla condizione di «insularità» della Sicilia;

che si fa necessaria una riorganizzazione del settore e una riconversione produttiva che non escluda un'integrazione al reddito di chi affronta una riconversione e che preveda un premio destinato a chi sostiene le produzioni di qualità e quelle ecocompatibili;

tenuto conto che l'articolo 55 della legge n. 449 del 1997 (provvedimento collegato alla legge finanziaria), relativo alle azioni programmatiche da adottare per garantire il futuro dell'agricoltura, prevede grandi possibilità soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei costi di produzione attraverso interventi volti ad agevolare i trasporti, l'energia e la previdenza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti strutturali si intenda adottare al fine di rivitalizzare un settore che può dare lavoro e ricchezza al Mezzogiorno d'Italia.

(3-01634)

Ha facoltà di parlare il senatore Scivoletto per svolgere l'interpellanza 2-00492.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, con l'interpellanza 2-00492, presentata dal sottoscritto, dal presidente Salvi, dai senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo della Commissione

agricoltura e dai senatori di alcune regioni meridionali, a partire dalla Sicilia e dalla Calabria, abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo e del Senato sulla crisi grave, profonda e senza precedenti che attraversa l'agrumicoltura nazionale, con un crollo dei prezzi che in alcuni casi raggiunge il 40 per cento rispetto agli anni precedenti ed una preoccupante, allarmante stagnazione delle attività commerciali nel comparto agrumicolo.

Questa crisi agrumicola colpisce in modo drammatico alcune regioni meridionali, in particolare la Sicilia e la Calabria, dove sono concentrati rispettivamente il 61 e il 22 per cento sia delle superfici destinate ad agrumi, sia della produzione complessiva di agrumi del nostro paese. In queste stesse regioni la disoccupazione tocca già livelli patologici, oltre il 25 per cento, e le alternative produttive sono praticamente inesistenti. Anche la crisi agrumicola dimostra in modo inequivocabile che la questione meridionale continua drammaticamente ad esistere e ad aggravarsi, e che questione meridionale, questione agroalimentare e questione nazionale sono fortemente intrecciate.

Per tornare all'agrumicoltura, vorrei fornire alcuni dati essenziali, che sono certamente a conoscenza del Governo e dei colleghi che partecipano a questo dibattito.

La produzione nazionale di agrumi nel nostro paese si aggira all'incirca sui 2,6 milioni di tonnellate; la superficie destinata all'agrumicoltura è di circa 180.000 ettari; abbiamo una produzione che è fortemente concentrata in alcune regioni: la Sicilia, con oltre il 60 per cento, e la Calabria, con oltre il 20 per cento. Si tratta di una produzione che riguarda il primo trimestre di ogni anno; infatti, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo viene prodotto ed offerto al mercato circa il 75 per cento di questa produzione. La superficie media delle aziende agrumicole è di un ettaro, quindi siamo in presenza di aziende con una dimensione abbastanza ridotta. L'industria agrumaria di trasformazione è caratterizzata da un sistema di imprese polverizzate e non coordinate; il momento della commercializzazione è anch'esso segnato da frammentazione e polverizzazione; le esportazioni rappresentano soltanto il 7 per cento della nostra produzione, con 180.000 tonnellate annue di media. La Spagna – per avere un'idea – esporta mediamente 2.850.000 tonnellate, che sono pari al 55 per cento della propria produzione. In Spagna inoltre i costi medi di produzione nel settore ortofrutticolo sono quasi dimezzati rispetto a quelli italiani (esattamente si aggirano intorno al 57 per cento).

Ora, signor Presidente, signor Sottosegretario, tutti i nodi vengono al pettine. In primo luogo, viene al pettine il nodo del limite grave degli interventi assistenziali e congiunturali che sono stati adottati a livello centrale dallo Stato – dai Governi – e a livello regionale, nelle regioni interessate Sicilia e Calabria negli ultimi venti anni; interventi assistenziali e congiunturali che in alcuni casi hanno favorito anche pratiche truffaldine nell'attività di distruzione e trasformazione dell'agrumicoltura. In secondo luogo, emerge la mancata adozione di scelte strategiche per l'agrumicoltura finalizzate alla qualità e alla concentrazione dell'offerta, al sostegno all'esportazione. In terzo luogo, incidono la crescita

dei costi dei fattori di produzione, che ha indebolito la nostra agrumicoltura nei confronti di quella comunitaria (ho fatto prima l'esempio della Spagna) e ancora di più di quella dei paesi extracomunitari (in alcuni paesi nordafricani il rapporto con l'Italia, ad esempio per quanto riguarda il costo del lavoro, è di uno a sette, uno a otto, uno a dieci), i mancati controlli su immissioni irregolari di agrumi in Italia e nell'Unione europea, anche attraverso triangolazioni illegittime e truffaldine e in violazione delle norme e delle barriere fitosanitarie, e, ancora, la filosofia negativa che sta alla base di alcuni trattati internazionali – vedi ad esempio gli accordi euromediterranei – che secondo un'impostazione pluridecennale (qualcuno l'ha scoperta negli ultimi tempi) continuano a colpire l'agricoltura italiana e le produzioni mediterranee in particolare. A ciò si aggiunga, signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, un'allarmante recrudescenza delle attività criminali nelle campagne siciliane, con furti di macchinari agricoli, incendi, pratiche estorsive, che crea un clima di incertezza, di sfiducia ed anche di paura nei produttori e nelle loro famiglie.

È necessaria, pertanto, oltre che urgente, una svolta profonda nell'agrumicoltura nazionale. Certamente, signor Sottosegretario, sono indispensabili alcuni interventi di emergenza, che non siano una ripetizione del passato ma che si colleghino strettamente con gli interventi strutturali di cui parlerò più avanti. Tali interventi di emergenza a livello europeo riguardano fundamentalmente la richiesta – avanzata dai produttori agrumicoli, dalle loro associazioni di categoria e dagli enti locali, dai sindaci dei comuni agrumetati, dalle province interessate – del riconoscimento della crisi del settore agrumicolo, considerando in questo settore sia il quantitativo del prodotto fresco sia quello dei succhi, e, da questo punto di vista, la richiesta di una sospensione delle immissioni di prodotti extracomunitari nell'Unione europea e nel nostro paese. Inoltre, si richiedono l'adozione di misure compensative atte a risarcire il mancato reddito dei nostri produttori, interventi di mercato, incentivi alla commercializzazione e controllo delle triangolazioni illegittime.

A livello nazionale, si richiede l'attivazione di interventi urgenti legati alle calamità naturali; da questo punto di vista vi sono adempimenti delle regioni interessate – ad esempio la Sicilia – e conseguenti interventi da parte del Ministero per le politiche agricole. Chiediamo con forza, signor Sottosegretario, che vengano eseguiti dei controlli relativamente alle norme fitosanitarie secondo le quali l'Italia è ancora una zona protetta rispetto all'immissione di prodotti agrumicoli extracomunitari. Chiediamo che venga rispettato l'accordo recentemente sottoscritto fra produttori agrumicoli e trasformatori industriali e che vengano sottoposte a verifica seria, per quanto riguarda i requisiti e l'attività realmente svolta, sia le associazioni dei produttori che quelle dei soggetti industriali. Se consideriamo alcuni dati della Sicilia, vediamo che su 35 associazioni di produttori ben 19 sono concentrate nella provincia di Palermo – quindi, circa il 60 per cento delle associazioni –, provincia nella quale è concentrato soltanto il 10 per cento del prodotto. C'è qualcosa pertanto da rivedere anche per quanto riguarda l'associazionismo ed è necessario, al di là di altre valutazioni, realizzare un forte adeguamento

alla normativa comunitaria e alle esigenze di un mercato che diventa sempre più globale. Chiediamo infine, signor Sottosegretario, un piano specifico di intervento per quanto riguarda la lotta alla criminalità che colpisce in modo particolare le campagne del Mezzogiorno e della Sicilia.

La profonda svolta di cui ha bisogno l'agrumicoltura, però, richiede interventi strutturali – e noi vogliamo porre con forza tale questione – sia a livello nazionale che a livello comunitario ed internazionale. Per quanto riguarda gli interventi strutturali a livello nazionale, al primo posto noi poniamo l'esigenza della definizione del Piano agrumicolo nazionale. Diamo atto al Governo di aver presentato il 30 luglio dell'anno scorso la prima bozza di Piano agrumicolo nazionale, anticipando i tempi e in qualche modo anche la protesta che si è sviluppata nei mesi successivi, e di avere presentato, in data 9 febbraio di quest'anno, la proposta ufficiale del Piano agrumicolo nazionale alla delegazione delle regioni Sicilia e Calabria di organizzazioni professionali, di enti locali, di organizzazioni sindacali di lavoratori dipendenti, di rappresentanti dei commercianti del settore. Questo piano rappresenta una base di partenza su cui discutere, ma deve essere integrato con i piani che le varie regioni interessate hanno presentato o presenteranno nel settore agrumicolo. Deve essere un piano supportato da adeguate e continue risorse finanziarie, mettendo insieme sia le risorse nazionali, sia quelle comunitarie e regionali, perchè anche quest'ultime, a seguito del cosiddetto federalismo fiscale, devono mettere parte delle loro risorse al servizio di un piano di sviluppo dell'agricoltura e dell'agrumicoltura.

Un piano che persegua, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dei precisi obiettivi: innanzi tutto, quello della qualità, quindi la promozione della qualità degli agrumi italiani e di alcune varietà che hanno delle caratteristiche straordinarie, come l'arancia rossa di Sicilia, per la quale c'è il riconoscimento di indicazione geografica protetta (IGP) da parte dell'Unione europea (ma dobbiamo anche dire autocriticamente che non esiste la gestione di questa IGP in quanto i produttori associati non hanno costituito il consorzio di tutela della IGP «arancia rossa di Sicilia»); una qualità che guardi al prodotto biologico e ad alcune tipologie di prodotto agrumicolo che abbiano anche una valenza sanitaria che è riconosciuta anche in alcuni ambienti scientifici.

Il secondo obiettivo riguarda un piano agrumicolo che punti alla concentrazione dell'offerta. In questo settore certamente ci dev'essere un ruolo nuovo, radicalmente diverso, delle associazioni dei produttori. Oggi abbiamo un associazionismo che per la stragrande parte è sano e produttivo, ma vi è anche un associazionismo debole, burocratico e a volte anche di «carta». Ho il dubbio che in parecchi comparti dell'agricoltura italiana, caro Presidente, la questione che abbiamo vissuto per la vicenda delle quote latte sia più diffusa di quello che si possa pensare. Ecco perchè anche da questo punto di vista, per avere le carte in regola, dobbiamo andare in profondità in ogni settore, compreso quello dell'agrumicoltura.

Il terzo obiettivo riguarda un forte sostegno all'*export*. Il nostro prodotto è di grande, di eccelsa qualità, ma esportiamo soltanto il 7 per

cento, rispetto alla Spagna – altro che Marocco – che esporta il 57 per cento della propria produzione nazionale. Bisogna allora indicare la strada delle attività di *export* per i nostri agrumi. Se vi è un agrumeto che non ha una competitività sui mercati ma ha un valore ambientale e paesaggistico, in quanto tale dev'essere riconosciuto e sostenuto; se vi è un agrumeto che dev'essere estirpato perchè non ha alcun valore, in quanto messo in aree che non sono vocate, lì bisogna favorire processi di riconversione. Infine, dobbiamo pervenire, così come si è fatto per altri settori – vedi l'olio d'oliva e l'oliveto – al catasto agrumicolo che è base essenziale, condizione fondamentale sia per la programmazione dell'attività agrumicola, sia per ogni attività di controllo.

Inoltre, penso che il Ministero debba svolgere un ruolo di coordinamento delle regioni. Certamente siamo d'accordo tutti per una fase spinta di federalismo, di decentramento, di trasferimento di competenze alle regioni, ma le regioni debbono esercitare le loro competenze. Non esiste un federalismo vuoto, privo d'azione. Il federalismo è tale se avvicina ai produttori agricoli, in questo caso agrumicoli, le competenze relative agli interventi e ai controlli. Per dare risposte effettive dobbiamo prevedere, in rapporto all'espansione del federalismo, poteri sostitutivi rispetto a quelli del Governo centrale. Ad esempio, abbiamo registrato l'esistenza di un piano agrumicolo regionale, approvato dalla regione Sicilia nel 1994, che non è mai stato attuato. C'è un POP (Programma operativo plurifondo) per gli anni 1994-1999 per la Sicilia, che segnala, per quanto riguarda le misure a sostegno dell'agricoltura, il comparto agrumicolo accanto ad altri comparti, senza effettuare alcuna scelta strategica in suo favore sebbene esso – come è stato riconosciuto in questi mesi – sia il settore fondamentale dell'agricoltura siciliana.

Signor Sottosegretario, occorre altresì dare tempestiva attuazione alla delega prevista dall'articolo 55, commi 14 e 15, del provvedimento collegato alla finanziaria per il 1998, con particolare riferimento alla riduzione dei costi di produzione, ovvero dei costi energetici, del lavoro, del denaro e del trasporto.

Vorrei evidenziare due dati. Per quanto riguarda gli oneri sociali, rispetto ad una media europea che si avvicina al 22 per cento, in Italia l'incidenza sul costo del lavoro è pari al 40,7 per cento. Cito inoltre un dato relativo ai trasporti: quando parliamo di agrumicoltura ci riferiamo prevalentemente ad un tipo di produzione agricola concentrata in Calabria ed in Sicilia, dove esiste il problema drammatico dei trasporti. A livello comunitario è stato assunto il criterio della perifericità, che in Italia dobbiamo ancora riuscire a sostanziare con interventi concreti; per la Sicilia questo problema si chiama insularità: un camion che attraversa lo stretto di Messina deve aggiungere al costo di trasporto circa 400-450 mila lire. In relazione alla citata delega, l'Unione europea ha messo a disposizione un fondo agromonetario che il nostro paese deve integrare con proprie risorse; occorre affrontare inoltre la riforma dell'AIMA e degli organismi di ricerca, promuovendo un nuovo ruolo dell'istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale attraverso la valorizzazione di alte competenze scientifiche esistenti nel territorio.

Signor Presidente, i contenuti della nostra interpellanza si agganciano alla piattaforma predisposta dalle organizzazioni professionali, la CIA, la Coldiretti, la Confagricoltura, dai sindaci dei comuni agrumetati e dai presidenti delle province. Tali richieste sono state sostenute da un forte movimento non violento, democratico e unitario dei produttori agricoli e degli altri soggetti della filiera. Le richieste sono state oggetto, in diversi incontri, d'esame, di attenzione e di iniziative da parte del ministro Pinto, sia a livello comunitario sia a livello nazionale, come ci è stato comunicato nell'incontro del 9 febbraio.

In conclusione sollevo due problemi di fondo che debbono offrire la cornice generale ma indispensabile per ogni questione riguardante l'agricoltura. In primo luogo, abbiamo la necessità di una radicale rivalutazione del settore agroalimentare del nostro paese. Occorre che a tale settore, così come previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria, sia assegnato un ruolo strategico in conformità a quanto avviene nei paesi più avanzati del mondo. A tale proposito occorre una netta inversione di marcia e noi chiediamo al Governo e al Parlamento che questo obiettivo venga perseguito con tenacia.

In secondo luogo, occorre una modifica radicale della filosofia che ispira gli accordi internazionali. Signor Presidente, nel corso di questo anno si è discusso molto, forse troppo e in modo sbagliato, dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco. La Commissione agricoltura del Senato ha espresso all'unanimità parere contrario alla ratifica di tale accordo, mentre la Commissione affari esteri ha espresso parere favorevole. È un esempio evidente della complessità della questione che non si deve prestare a strumentalizzazioni e ad attività di propaganda di comodo da parte di chi scopre gli accordi con il Marocco solo recentemente, avendoli ignorati per venti anni.

Noi poniamo la necessità di una modifica dell'asse degli accordi internazionali in questo senso: primo, che vi sia una valutazione preventiva del Ministro per le politiche agricole degli accordi internazionali per tutta la parte che riguarda l'agricoltura; secondo, che si instauri un nuovo rapporto tra l'industria e l'agricoltura, tra le ragioni dell'industria e le ragioni dell'agricoltura; terzo, che ci sia un nuovo rapporto fra le produzioni agricole continentali, che hanno la prevalenza oggi, e le produzioni agricole mediterranee; infine, che vi sia una valutazione delle condizioni e delle ripercussioni che questi accordi hanno nelle regioni di cui all'obiettivo 1). Mi sembra paradossale che nel momento in cui Governo e Parlamento attivano meccanismi straordinari per venire incontro alle situazioni di difficoltà, al divario, alla disoccupazione, allo scontro sociale ed economico che vi è in quelle regioni, nello stesso tempo vengano sottoscritti accordi che creano conseguenze negative proprio in quelle stesse regioni.

Allora noi chiediamo che si effettui questa attenta valutazione; gli accordi vanno sottoscritti, ma bisogna valutare attentamente le ragioni dell'agricoltura, in questo caso dell'agrumicoltura, evitare che si aggravino i fattori di crisi e comunque prevedere contestualmente misure compensative, così come hanno fatto altri paesi (vedi l'Olanda

in sede di accordo con il Marocco, di cui stiamo parlando, per quanto riguarda i fiori).

Signor Presidente, ho finito, chiedo scusa se ho «splafonato», come si dice in questo periodo, per quanto riguarda i tempi.

Poichè vi è un profondo malessere nelle campagne italiane (un giorno abbiamo di fronte la questione del latte, poi quella degli agrumi, quella dell'olio di oliva, quella del riso e così via) ritengo che dobbiamo affrontare i nodi di fondo della crisi dell'agricoltura italiana, che vive questo passaggio, questa fase di transizione difficile da un sistema di protezione a un sistema di competizione. Per cui, rinnovo ancora una volta la richiesta che si definiscano tempi e contenuti di una sessione straordinaria del Senato della Repubblica sui problemi dell'agricoltura italiana. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testè svolta ed alle interrogazioni presentate.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, il Ministero per le politiche agricole ha promosso nel corso di queste settimane una serie di riunioni cui hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni, anche professionali, e parlamentari al fine di elaborare una serie di iniziative che possano consentire di dare risposte alla crisi del settore agrumicolo.

Vorrei dire a tale riguardo, prima di entrare nel merito dell'illustrazione di queste iniziative, a conferma di quanto sostenuto dal senatore Scivoletto a proposito della necessità di promuovere una sessione straordinaria del Senato che affronti il tema del rilancio del settore agricolo e agroalimentare del nostro paese, al di là di questioni strettamente connesse alla produzione agrumicola, che le iniziative che sono state individuate vanno estese a tutto il settore agricolo, a quello agroalimentare e anche ad altre produzioni. In fondo le manifestazioni che si sono svolte nel corso di questi mesi (riguardo l'olio, gli agrumi, per certi versi anche il latte e il riso) sono il segno più evidente del fatto che la nostra agricoltura e le nostre aziende si trovano ad affrontare una fase radicalmente diversa e nuova rispetto al passato: calano le risorse pubbliche, aumenta la competitività e la competizione internazionale. Quindi, davvero, come auspicava il senatore Scivoletto, c'è bisogno di una maggiore attenzione, di uno slancio di iniziative a tutti i livelli.

È stata individuata una serie di iniziative: al primo posto credo debba essere collocata la questione cui ha fatto riferimento il senatore Scivoletto nella parte conclusiva del suo intervento, quella relativa alla riduzione dei costi dei fattori produttivi.

A tale riguardo, come ha ricordato il senatore Scivoletto, abbiamo già un preciso punto di riferimento: grazie all'iniziativa del Governo e del Parlamento abbiamo introdotto all'articolo 55, comma 14, del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998 una norma che prevede le azioni programmatiche che il nostro paese deve adottare per

garantire un futuro all'agricoltura; esse vanno nella direzione auspicata e ricordata dallo stesso senatore Scivoletto: quella, cioè, connessa alla riduzione dei costi dei fattori di produzione (in modo particolare, per i trasporti, l'energia, la previdenza) oltre a quella diretta all'ammodernamento della gestione aziendale vera e propria. Posso assicurare al senatore Scivoletto che il decreto delegato in questione è in corso di preparazione e riteniamo che saranno rispettati i tempi previsti.

Sul piano squisitamente amministrativo il Ministero per le politiche agricole ha proposto, per quanto concerne, ad esempio, i trasporti, una specifica intesa di carattere agevolativo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato; la stessa iniziativa è stata messa in atto per l'energia e, in modo particolare, per il carburante agevolato d'intesa con il Ministero delle finanze e con l'Enel, per ottenere tariffe ridotte per l'agricoltura.

A proposito del riferimento che – se non ho inteso male – ha voluto fare il senatore Scivoletto alla questione previdenziale, devo ricordare che è in corso una iniziativa da parte del Ministero nei confronti dell'Unione europea per riconoscere nell'ambito della compensazione agrimonetaria (pari a circa 502 miliardi) l'ammissibilità della voce assicurativa tra le misure percorribili.

In materia di costi di trasporto ritengo inoltre opportuno precisare che gli aiuti concessi alla Grecia dal regolamento CEE n. 3438/92 hanno avuto un carattere straordinario essendo stati previsti a causa del conflitto avvenuto nella ex Jugoslavia che non consentiva di fatto il transito stradale o ferroviario in quel paese.

Sempre in tema di riduzione dei costi dei fattori produttivi, tema teso a raggiungere le medesime finalità, credo sia inoltre opportuno ricordare la disposizione introdotta all'articolo 17, comma 34, del provvedimento collegato che prevede l'erogazione di 100 miliardi per lo svecchiamento del parco agromeccanico. Con questa misura ci si propone ovviamente di raggiungere l'obiettivo di rimodernare il parco macchine agricole delle nostre aziende; tale rinnovamento non potrà che portare ad un miglioramento della capacità lavorativa delle macchine stesse e, quindi, ad una riduzione dei consumi nonché dei costi di gestione e di manutenzione.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla rottamazione, nei giorni scorsi il Ministero ha inviato il decreto applicativo alla Conferenza Stato-regioni per il prescritto parere. Si tratta, quindi, di iniziative relative all'abbattimento dei costi dei fattori di produzione e, inoltre, di iniziative per superare la crisi commerciale.

Il Governo ritiene di poter condividere le valutazioni espresse dall'interpellante e dagli interroganti nel merito delle strade da seguire per superare la crisi commerciale: è necessario – come è stato più volte ricordato – adottare interventi di carattere strutturale di vasto respiro, non potendosi ovviamente fare affidamento solo su iniziative di carattere congiunturale. Comunque sia, è stata promossa una serie di azioni. Ricordo che già nel corso del Consiglio agricolo dell'Unione europea del 15 e 16 dicembre 1997 il ministro Pinto è intervenuto per manifestare al commissario Fischler la viva preoccupazione del nostro paese proprio per la preannunciata situazione di crisi del settore agrumicolo, in

particolare in Sicilia ed in Calabria, e per chiedere misure urgenti. Sulla base dell'intervento svolto dal ministro Pinto, il 27 gennaio scorso è stata chiesta l'adozione di misure di salvaguardia da parte del Ministro stesso nei confronti delle importazioni da paesi terzi, nonchè interventi di mercato per il rilancio dei consumi e il collocamento delle eccedenze.

Le misure adottate – misure che hanno certo un carattere ancora congiunturale – per alleviare lo stato di tensione esistente sono le seguenti. In primo luogo, il ricorso al regolamento n. 659 del 1997 della Commissione per fornire, a titolo di distribuzione gratuita, con spese a carico del FEOGA garanzia, un quantitativo di 50.000 tonnellate di arance. È in fase di istruttoria presso il Ministero dell'interno la procedura per il riconoscimento dell'Ente caritativo «Banco Alimentare», che successivamente dovrà stipulare un apposito contratto con le organizzazioni dei produttori. In secondo luogo, il ricorso al regolamento n. 2282 del 1990 per attivare azioni volte alla promozione del consumo delle arance, sia sul mercato interno che sui mercati terzi mediante appositi progetti da predisporre a cura delle stesse organizzazioni dei produttori. Infine, la modifica del piano per il 1998 di aiuti agli indigenti della Comunità, per includere le arance tra i prodotti oggetto di fornitura per un quantitativo di ulteriori 50.000 tonnellate.

È opportuno inoltre evidenziare che è stata ottenuta, con regolamento n. 2202 del 1996 la nuova regolamentazione comunitaria relativa alla concessione di aiuto finanziario ai produttori che cedono agrumi alla trasformazione industriale. Si tratta di una modifica importante perchè consente ai produttori di beneficiare direttamente dell'aiuto comunitario che in precedenza veniva erogato all'industria. Spetta così al produttore contrattare con la stessa industria il prezzo di cessione, superando i vincoli precedenti determinati dal rispetto del prezzo minimo fissato dalla Comunità.

Vorrei anche ricordare che nel quadro del prossimo negoziato sul pacchetto prezzi per la campagna 1998-1999 sono state presentate alle autorità comunitarie due importanti richieste relative alla soglia di garanzia comunitaria delle arance e per l'applicazione dell'eventuale penalizzazione, nel caso di superamento della soglia stessa, nella campagna successiva a quella in cui il superamento si è verificato. In particolare, l'aumento della soglia, che oggi è pari a 1.189.000 tonnellate, dovrebbe consentire di attenuare gli effetti dell'eccezionale aumento della produzione registrato dalla Spagna che ha portato ad un livello di trasformazione comunitaria di circa 1.600.000 tonnellate.

Il tema del controllo delle importazioni di agrumi extracomunitari va considerato in ordine al divieto di importazione dei frutti da paesi terzi. La Commissione dell'Unione europea, nel quadro della revisione delle zone protette, in data 14 marzo 1996, ha adottato la direttiva 196 che ha abrogato dal 1° aprile dello stesso anno la zona protetta per gli agrumi che era stata riconosciuta all'Italia, alla Grecia e alla Corsica.

Il Ministero dell'agricoltura, tuttavia, continua a mantenere il divieto di importazione e di commercializzazione dei frutti extracomunitari poichè ritiene ancora valido il divieto che compare nell'allegato III, par-

te B, della direttiva 77/93 e ha richiesto alla Commissione europea, fin dal 17 giugno 1996, chiarimenti – per la verità non ancora pervenuti – in ordine alla direttiva sopracitata che, pur eliminando una zona protetta per gli agrumi, non ha abrogato il predetto divieto.

Su questo problema, che è molto delicato, il Ministero, nel corso di questi mesi, ha richiamato l'attenzione sia dei servizi fitosanitari regionali che dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi, della Guardia di finanza e del Comando dei carabinieri che opera presso il MIPA, al fine di intensificare i controlli doganali e di commercializzazione.

In quest'ultimo periodo tali controlli si sono intensificati, con risultati che gli uffici giudicano positivi, nell'intercettazione di agrumi clandestini. In particolare, va segnalata l'attività di controllo svolta nel secondo semestre del 1997 e che ha portato al sequestro e alla distruzione di numerose partite di agrumi, arance e limoni, provenienti in modo particolare dall'Argentina e dal Sud Africa. Le province interessate ai suddetti sequestri sono state quelle di Torino, Genova, Savona, Forlì, Perugia, Latina e Brindisi.

A titolo esemplificativo, si può dire che nel 1997 l'Ispettorato centrale repressioni frodi ha effettuato, prevalentemente con sopralluoghi presso i mercati ortofrutticoli generali, 305 accertamenti, i quali hanno comportato il sequestro di numerose partite di agrumi di origine sudamericana e sudafricana per un totale di 81.000 chilogrammi.

Tuttavia, non può sfuggire la difficoltà che si incontra nello svolgimento di tali controlli allorchè si tratta di agrumi che sono rilavorati e quindi triangolati con paesi *partner* dell'Unione europea. Comunque, sono in corso appositi rilevamenti ed iniziative volti a monitorare la situazione aggiornata dei controlli cui ho fatto riferimento, proprio per definirne un quadro di insieme.

Al di là dell'intensificazione dei controlli su scala nazionale, si sono assunte anche altre iniziative a livello comunitario richiamando l'attenzione degli stessi uffici dell'Unione europea sulla verifica ed eventuale sospensione degli accordi con paesi terzi che riconoscono un prezzo di entrata ridotto rispetto ai livelli GATT. Allo stesso riguardo è stato sensibilizzato direttamente il Ministero degli esteri.

Inoltre, si è intervenuto anche nei confronti delle ambasciate di Spagna ed Olanda, oltre che dell'Argentina e del Sudafrica, per segnalare la non ammissibilità della pratica delle triangolazioni, e si sono invitate tali ambasciate ad assumere iniziative di controllo.

Per quanto concerne l'accordo con il Marocco, trattasi di un accordo euromediterraneo di associazione, del quale ovviamente va tenuto nella debita considerazione il carattere orizzontale e la stretta connessione di aspetti di valenza politica, economica e sociale. Peraltro, si tratta di un trattato che non è ancora stato ratificato; il mancato completamento del processo di ratifica non impedisce comunque alla Commissione europea, nell'ambito delle misure autonome che sono di sua competenza, di aprire contingenti tariffari per le arance con un abbattimento del prezzo di entrata per il periodo 1° dicembre-31 maggio. È opportuno tuttavia rilevare che l'abbattimento del prezzo di entrata convenuto in tale

accordo non ha innescato una situazione più favorevole rispetto a quella recata dal precedente accordo di associazione, in quanto il prezzo di entrata delle arance è stato fissato al livello del precedente prezzo di riferimento vigente prima degli accordi dell'*Uruguay Round*. Alla luce dei dati in possesso dell'amministrazione, risulta che nel periodo che va dal 1° dicembre 1996 al 21 gennaio 1997 sono state importate dal Marocco nella Comunità europea 34.832 tonnellate di arance, mentre nel successivo corrispondente periodo 1° dicembre 1997-21 gennaio 1998 dette importazioni sono scese a 27.243 tonnellate.

Per quanto riguarda il piano agrumicolo – come ha avuto modo di ricordare il senatore Scivoletto – data a luglio 1997 l'iniziativa assunta dal Ministero delle politiche agricole di provvedere alla redazione di una nuova proposta di piano, a proposito della quale si sta compiendo una serie di verifiche proprio alla luce della crisi di cui stiamo parlando, utilizzando il materiale conoscitivo esistente e le indicazioni che ci vengono fornite dalle regioni che sono state interessate. La bozza di piano, per la quale è iniziata la fase conclusiva delle consultazioni, perchè poi si dovrà procedere alla redazione finale del testo da proporre all'approvazione del CIPE, consta dei seguenti punti: illustrazione della situazione internazionale e nazionale, mettendo in modo particolare a confronto punti di forza e punti di debolezza dell'agricoltura italiana, nello specifico per il settore agrumicolo, articolata per singole regioni; proiezione delle prospettive future di produzione e di consumo; individuazione degli obiettivi connessi alle esigenze di razionalizzare il sistema per garantirgli quella efficienza e quella competitività, e quindi anche il giusto reddito degli operatori, che sono da tutti auspicati; individuazione delle linee di indirizzo e di intervento: comunitarie, nazionali e regionali; individuazione delle linee di finanziamento del piano.

Naturalmente noi riteniamo che la valenza del piano debba essere pluriennale, almeno quinquennale, con una previsione di aggiornamento che abbia carattere periodico per tener conto dell'evoluzione della politica agricola nazionale e comunitaria.

Quanto alle risorse finanziarie, credo sia opportuno ricordare come nel passato, per cogliere appunto l'esigenza di ristrutturazione del settore, sono stati resi disponibili significativi stanziamenti, da parte dell'Unione europea e non solo; stanziamenti peraltro che sono stati utilizzati in misura di poco superiore al 50 per cento. Per evitare, quindi, che restino di nuovo inutilizzate delle risorse comunitarie destinate al settore agrumicolo si procederà alla individuazione di tali risorse per costituire il fondo del piano e giungere ad una loro rapida e mirata utilizzazione. È opportuno anche ricordare lo stanziamento di 70 miliardi circa sul Programma Operativo Plurifondo per la Sicilia, quello di 60 miliardi per l'analogo POP della Calabria, quello di 50 miliardi per le MOC e infine quello di almeno 70 miliardi sul regolamento CEE n. 3816/92 di prossima attuazione. A livello nazionale andrà ovviamente conseguito il medesimo obiettivo in merito alla utilizzazione di risorse rese disponibili per la promozione commerciale (il riferimento è alla regione Sicilia), la ricerca, la produzione di materiale di moltiplicazione e l'agricoltura biologica per quanto concerne iniziative che abbiano una

valenza nazionale e quindi del Ministero. Noi riteniamo che, verificato il complesso e il grado di utilizzabilità di tali risorse, si potrà poi arrivare ad una valutazione e quindi alla possibilità di acquisire altre risorse dal bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda gli accordi interprofessionali di filiera ed i contratti di trasformazione, ha avuto luogo – come è già stato ricordato – il 28 e 29 gennaio un incontro che ha consentito di pervenire alla sottoscrizione di un accordo interprofessionale, che presenta caratteristiche in parte anche innovative e che è comprensivo di una riconsiderazione di tutti i contratti che a suo tempo sono stati stipulati. Altro elemento di rilievo dell'accordo riguarda l'impegno assunto dalle parti per dar vita alla interprofessione di settore; si tratta di una finalità che trova il nostro pieno sostegno.

Sulla delimitazione delle aree colpite da calamità, si precisa che nel 1997, a favore della regione Sicilia, sono stati assegnati, con prelevamento dal Fondo di solidarietà nazionale, per interventi di carattere contributivo e creditizio nelle aree danneggiate da eventi calamitosi, 25 miliardi con un decreto del 19 maggio 1997 e 29 miliardi con un decreto del 15 ottobre 1997, per un totale di circa 55 miliardi. Per consentire il completamento degli interventi nelle aree colpite dalle avversità nell'annata 1997 si prevede di assegnare alla Sicilia una ulteriore somma di circa 8 miliardi.

Per quanto riguarda l'associazionismo, la nuova OCM ortofrutta e la connessione col settore, anche il Ministero conviene circa l'esigenza di individuare percorsi di valutazione delle organizzazioni dei produttori agrumicoli che siano più rigorosi e che consentano quindi di riconoscere l'idoneità e la rispondenza delle organizzazioni stesse alle finalità della nuova OCM. Ciò soprattutto in relazione al fatto che attualmente sono già state riconosciute 29 organizzazioni dei produttori, che solo in parte sono in grado di assicurare l'auspicato rinnovamento rappresentativo e quindi il pieno assolvimento dei compiti affidati a tali organismi, che sono compiti di programmazione, di concentrazione dell'offerta, di commercializzazione. In questo senso, c'è piena sintonia con quanto auspicato dal senatore Scivoletto.

Per quanto concerne l'AIMA e quindi il pagamento della compensazione finanziaria in favore dei produttori, è in fase di avanzata elaborazione il progetto di riforma dell'AIMA – domani ci sarà un incontro con le regioni – che, come i colleghi sanno, è da attuarsi con un decreto legislativo. Al riguardo, sono in grado di comunicare la pressochè totale liquidazione delle domande per l'avvenuta trasformazione di limoni, arance, mandarini e clementine della decorsa campagna 1996-1997. Rimangono da pagare le compensazioni in favore dell'associazione agrumicola APOI di Palermo, ma qui ci sono dei fatti legati a controversie aventi una rilevanza sia penale che civile – controversie che paiono in via di risoluzione – ed in favore dei produttori agrumicoli conferenti all'industria ORTOGEL di Catania, in quanto la regione Sicilia non ha, allo stato, ultimato i compiti istruttori di propria competenza.

Sulle campagne promozionali di penetrazione del mercato, anche il Ministero ritiene che sia indispensabile sviluppare organiche campagne

di educazione alimentare, di orientamento ai consumi e di promozione commerciale per favorire la presenza del prodotto fresco e di quello trasformato sia sui mercati nazionali che su quelli comunitari. A proposito di questa esigenza e quindi delle iniziative conseguenti, noi abbiamo già registrato la disponibilità della regione Sicilia ad intervenire con un impegno di circa venti miliardi.

In tale direzione, particolare importanza assumono anche le indicazioni geografiche protette. In modo particolare, per quanto concerne la IGP «Arancia rossa di Sicilia», essa è stata registrata in data 12 giugno 1996, il relativo disciplinare di produzione era stato notificato ai competenti servizi comunitari nel gennaio 1994, all'atto della richiesta di riconoscimento dell'indicazione geografica stessa. Successivamente, allo scopo di approfondire gli aspetti tecnici connessi con la disciplina produttiva, si è tenuta una pubblica audizione nel corso della quale i produttori locali hanno rappresentato l'esigenza di ampliare la originaria zona di produzione ad alcune aree della provincia di Ragusa. Il Ministero sta esaminando questa richiesta, acquisendo il parere favorevole della regione Sicilia sul relativo allargamento.

In considerazione del fatto che il regolamento CEE n. 535 del 1997, che modifica il regolamento n. 2081 del 1992, prevede la facoltà da parte degli Stati membri di attuare, a titolo transitorio, modificazioni ai disciplinari di produzione già sanciti in ambito comunitario, in attesa del completamento delle relative procedure, il Ministero ha ritenuto di accogliere la modificazione proposta pubblicandola sulla *Gazzetta Ufficiale*. Sulla proposta sono state tuttavia presentate, in data 18 novembre 1997 e quindi entro i termini previsti, controdeduzioni da parte dell'Associazione produttori agrume pigmentato della Sicilia orientale e attualmente è in corso il procedimento inteso a verificare la fondatezza di tali controdeduzioni, per il quale sono stati interessati anche gli uffici competenti della regione Sicilia.

Come ulteriore iniziativa volta alla valorizzazione del prodotto agrumicolo siciliano, si segnala, inoltre, che è in corso l'istruttoria in ambito nazionale per la richiesta di riconoscimento della denominazione di origine protetta «Succo di arancia rossa di Sicilia» ed anche per tale procedimento sono stati interessati gli uffici regionali.

Sulla questione relativa al settore olivicolo, che è stata posta alla nostra attenzione dall'interrogazione 3-01593, voglio dire al senatore Minardo che la DOP «Monti Iblei» è stata riconosciuta in data 24 novembre 1997 e il relativo disciplinare prevede espressamente nell'areale di produzione i comuni della provincia di Ragusa indicati nell'interrogazione stessa. Aggiungo, inoltre, che è nelle intenzioni del Ministero recuperare pienamente l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, restituendogli vitalità e significato scientifico, nonché tecnico.

A tal fine, è stata presentata una proposta di progetto di ricerca che sarà portata all'esame del Comitato nazionale per la sperimentazione agraria in occasione della riunione prevista per la fine del prossimo mese di marzo. Si tratta di un programma di ricerca triennale nell'ambito del quale la qualità della produzione costituisce l'obiettivo fondamentale.

Infine, relativamente alla questione posta dal senatore Scivoletto circa fenomeni di criminalità rurale, il Ministero per le politiche agricole ha sollecitato al riguardo l'intervento del Ministero dell'interno. Il ministro Napolitano ha risposto il 10 dicembre a tale sollecitazione, assicurando che il Dipartimento della pubblica sicurezza segue con attenzione tutte le problematiche che sono state denunciate e che sono connesse alle manifestazioni di carattere criminoso e delinquenziale a cui ha fatto riferimento il senatore Scivoletto.

CUSIMANO. È interessante che sia il Ministro dell'interno a seguire il problema, poi il fatto che ogni giorno si registrino decine di morti ammazzati è secondario!

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Borroni per l'esauiente risposta.

Ricordo che interverranno ora in replica, ciascuno per 5 minuti, prima gli interroganti e poi gli interpellanti.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, avremmo preferito che alla seduta fosse presente il Ministro dell'agricoltura, non per sfiducia nei confronti del sottosegretario Borroni, ma per la carica istituzionale che ricopre e per i rapporti che il ministro Pinto intrattiene con l'Unione europea. In ordine ad alcune problematiche specifiche che intendo sollevare, mi dispiace dunque che il Ministro sia assente. Nell'interrogazione 3-01591 da me presentata il 14 gennaio, denunciavo la drammatica situazione dell'agrumicoltura italiana e richiedevo provvedimenti urgenti sia da parte dello Stato italiano sia da parte dell'Unione europea, la cui politica a favore dei paesi rivieraschi del Mediterraneo ed extracomunitari è una delle cause principali delle difficoltà in cui versa l'agrumicoltura italiana, in particolare quella meridionale e siciliana, la cui produzione rappresenta circa il 90 per cento del prodotto nazionale. Al riguardo, evidenziavo il caso specifico della Grecia che riceve aiuti comunitari sul costo dei trasporti in base al regolamento CEE n. 3438 del 1992, aiuti che sono invece negati all'Italia.

Il sottosegretario Borroni nella sua risposta ha detto che si tratta di un provvedimento straordinario assegnato alla Grecia per le note situazioni belliche esistenti nella ex Jugoslavia. La Grecia trasporta i propri agrumi tramite il territorio italiano, non attraversa più la ex Jugoslavia, ma continua a ricevere aiuti comunitari che invece la Sicilia non riesce ad ottenere. La Sicilia e la Calabria, a causa della loro marginalità rispetto ai confini dell'Unione europea, hanno assolutamente bisogno di questi aiuti per sostenere la concorrenza. Non capisco dunque per quale ragione la Grecia riceve aiuti che all'Italia sono negati.

Il fatto più grave è la giustificazione data dal Governo. Se l'Unione europea ha assegnato aiuti alla Grecia per un fatto straordinario, noi

chiediamo, in nome di un fatto parimenti straordinario, un analogo intervento a favore dell'Italia.

A tal proposito, il presidente della provincia di Catania e deputato al Parlamento europeo, Nello Musumeci, scriveva al Ministro per chiedere un colloquio al fine di illustrare la situazione e trovare una soluzione. Il colloquio si è svolto marginalmente insieme ad altre organizzazioni sindacali e ad altri soggetti economici senza approdare a nulla di concreto. Ma il punto non è questo: esplodeva, in seguito, la protesta pubblica con una imponente manifestazione a Catania e i *mass-media* scoprivano finalmente il problema e lo portavano sugli schermi televisivi e sui giornali. Credo che questo fatto eccezionale, dell'esplosione della protesta, sia anche a conoscenza del Governo e pertanto avremmo gradito, nella risposta, apprendere iniziative tendenti appunto a bloccare, ad evitare e a dare risposta a tale protesta. Abbiamo avuto altri segnali, ma non in questa direzione.

Il Ministro riceveva poi i rappresentanti delle confederazioni sindacali e ribadiva di aver preso una serie di iniziative che poi illustrava anche in Commissione agricoltura il 29 gennaio. Disse di aver chiesto al commissario Fischler, sin dal dicembre, l'adozione di misure urgenti per fronteggiare la crisi e che Fischler aveva assicurato l'impegno ad elaborare una proposta di interventi «in una delle future prossime sedute». Questo è quanto affermava il Ministro: dalla risposta del Sottosegretario non abbiamo avuto notizie in ordine a questi impegni del commissario Fischler.

Ricordo ancora che, tra le richieste avanzate, la più pressante riguardava la limitazione delle importazioni di agrumi non soltanto dal Marocco ma anche da altri paesi, presso i quali potrebbero svolgersi triangolazioni non consentite di importazioni. Questo è un fatto ormai risaputo e certo: c'è una triangolazione. Arrivano in Italia e nell'Unione europea, attraverso triangolazioni varie, agrumi provenienti da tutto il mondo. Il Governo ha dato alcune indicazioni, però il fatto permane.

Quel che è più grave è che avevamo chiesto un intervento per impedire l'esportazione in Italia da parte del Marocco di 300.000 tonnellate di agrumi, un sesto della produzione italiana, in base ad un accordo sottoscritto dall'allora ministro degli esteri Susanna Agnelli (a proposito, qui il conflitto di interessi non esiste?). Quell'accordo infatti prevedeva l'importazione nell'Unione europea di prodotti ortofrutticoli, non soltanto arance, e l'esportazione di macchine e di altri strumenti. Si dirà, come ha detto il Sottosegretario, che questo accordo non è stato ratificato, però, è vigente e il Marocco esporta regolarmente da noi agrumi senza pagamento di dazi, mentre le esportazioni italiane verso il Marocco debbono pagarli. Questo è il fiorellino all'occhiello. Su questo argomento il Governo cosa intende fare? Intende denunciare questo accordo e, data la crisi che esiste in Italia, impedire che si continuino ad importare agrumi dal Marocco e da altri paesi?

Il Ministro riferì poi di aver ribadito al commissario Fischler l'esigenza di misure urgenti per fronteggiare la crisi, tra cui il rilancio dei consumi. Parlò di un piano di settore per il rilancio della filiera, nonché di calamità naturali e promise sollecitudine nei pagamenti. Parlò anche

dell'intero settore dell'ortofrutta e indicò per il futuro provvidenze contenute nel collegato per il 1998, argomento che ha ripreso il Sottosegretario a proposito dei 100 miliardi per il rinnovo del parco macchine.

Successivamente, in un incontro con vari esponenti siciliani e calabresi e organizzazioni agricole, il Ministro illustrò le iniziative prese a Bruxelles; parlò ancora del piano agrumicolo, ma soprattutto promise, per fronteggiare la difficoltà congiunturale (cito testualmente il comunicato del Ministero) «misure finalizzate a ridurre i prezzi di produzione dei nostri agrumi, intervenendo sui costi di trasporto dell'energia e previdenziali». Che si è fatto? In attesa di interventi strutturali di ampio respiro, si puntava poi alla destinazione, attraverso il FEOGA garanzia, di 50.000 tonnellate di arance da destinare gratuitamente agli indigenti europei e dei paesi terzi.

Altre misure, disse, riguardavano aiuti finanziari ai produttori che cedono agrumi alla trasformazione industriale, tra cui i tarocchi e i sanguinelli, una qualità che viene prodotta solo nella Sicilia orientale; accordo sottoscritto, ma che non viene attuato perchè gli industriali hanno dichiarato e dimostrato la loro indisponibilità.

Il Ministro, infine, confermava che la questione agrumicola sarebbe entrata nell'agenda del Consiglio dei ministri agricoli del 16 febbraio: ecco il passaggio più importante. Tutto questo aveva destato grande attesa per tale riunione e per i provvedimenti governativi promessi con celerità, vista la crisi sul tappeto.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, il tempo a sua disposizione è già esaurito. La prego, pertanto, di avviare alla conclusione il suo intervento.

CUSIMANO. Concludendo, signor Presidente, dai verbali del Consiglio dei ministri agricoli europei, si è appreso che nei giorni 16 e 17 febbraio a Strasburgo il ministro Pinto ha trattato tutti i temi dell'agricoltura italiana, senza però neanche sfiorare l'argomento relativo agli agrumi.

Per tutti questi motivi, siamo assolutamente insoddisfatti della risposta del Governo e sono personalmente desolato ed adirato, signor Sottosegretario, perchè lei, così come il Governo, non avete capito che se per gli altri gli agrumi sono una componente del problema ortofrutta, per la Sicilia, in particolare quella orientale, gli agrumi rappresentano la vita perchè migliaia di famiglie vivono solo di questo ed oggi sono all'indigenza ed alla disperazione.

Non mi restano altre parole per esprimere quanto io ed il Gruppo Alleanza nazionale siamo insoddisfatti.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Le interrogazioni 3-01593 e 3-01594 scaturiscono da un generale malessere del mondo agricolo italiano e di quello siciliano

in particolare. La protesta, composta ma decisa, del comparto agrumicolo dimostra che l'agricoltura siciliana è disperatamente abbandonata.

Per questo si rende assolutamente urgente e non più differibile offrire all'agricoltura italiana una politica sana ed efficace che punti alla qualità, stagionalità ed omogeneità del prodotto, su garanzie certe in ordine alle barriere doganali nazionali.

L'agrumicoltura italiana non riveste più una posizione di primo piano nei mercati mondiali perchè è stata di gran lunga superata dalla Spagna, dalla Grecia, dal Marocco come produzione e dal Brasile come trasformazione.

In queste condizioni la crisi determina una forte ricaduta negativa sui livelli occupazionali ed anche in termini di reddito. Non bastano nemmeno quei pochi aiuti comunitari perchè le produzioni, oltre alle note lungaggini burocratiche che non consentono l'accesso agli aiuti in tempi brevi ed utili, sono comunque rimaste indietro rispetto alla veloce evoluzione del mercato.

Questo stato di cose, specialmente in Sicilia, viene ulteriormente aggravato dalla distanza e dalla mancanza di decenti infrastrutture viarie e di trasporto in genere, che non consentono alcuna prospettiva di sviluppo economico.

Oltre ad una politica volta ad eliminare il *gap* della distanza, è auspicabile che il piano programmatico di indirizzo e di intervento per l'agrumicoltura italiana venga presto esitato, privilegiando in Sicilia la valorizzazione di ogni sforzo per l'attivazione della IGP comunitaria nei confronti dell'arancia rossa di Sicilia.

Ascoltando stamane le parole del Sottosegretario, non mi sembra che il Governo stia prendendo atto dell'emergenza, così come delle gravi perdite subite dal settore nè, soprattutto, che stia accogliendo le istanze presentate dal coordinamento dei sindaci dei comuni agrumetati e dalle organizzazioni di categoria come aveva dichiarato di voler fare nel piano presentato per quanto riguarda la proroga delle cambiali agrarie e il riconoscimento delle giornate lavorative del 1998 per i braccianti agricoli.

Il Governo non sta elaborando una politica chiara europea per quanto riguarda, ad esempio, il blocco dell'immissione di prodotti extra-comunitari; mi riferisco all'accordo euromediterraneo, quello del Marocco, e ad altri accordi.

Stamattina, in quest'Aula, il sottosegretario Borroni ha affermato che tale accordo non è stato ancora ratificato, però questo Governo lo attua perchè, come sappiamo, i prodotti entrano dal Marocco a dazio zero, quindi con costi inferiori rispetto a quelli che si possono avere nel nostro paese.

Non ho sentito nulla per quanto riguarda l'armonizzazione degli oneri previdenziali, i costi di trasporto, i costi energetici e del denaro, ma soprattutto per quanto riguarda la diminuzione della pressione fiscale, dell'IRAP per i redditi agrari e dominicali, che in ogni finanziaria tende invece ad aumentare. Il rappresentante del Governo ha parlato solo delle calamità naturali per alcuni finanziamenti che sono stati destinati alla Sicilia, risorse minime che quindi non possono soddisfare le esi-

genze dei nostri produttori, che non possono far fronte ai danni che subiscono i nostri produttori.

Per quanto riguarda in particolare gli agrumi, manca un impegno del Governo nella lotta contro la concorrenza illecita di altri paesi. Il Governo infatti non ha saputo indagare sui loschi traffici internazionali e locali a scapito dei produttori di agrumi. È apparso l'altro giorno sulla stampa – lo ricordava anche il senatore Cusimano – che nel Consiglio dei ministri agricoli europei del 16 e 17 febbraio il ministro Pinto non ha nemmeno sfiorato il problema degli agrumi; ha trattato invece altri argomenti, altri settori.

Pertanto mi dichiaro del tutto insoddisfatto delle risposte date dal sottosegretario Borroni alle mie interrogazioni. Mi auguro che in quest'Aula si svolga una sessione straordinaria per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura per cercare di affrontarli come Parlamento, considerando che riteniamo assente il Governo sotto questo profilo.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, dichiaro la mia insoddisfazione in relazione alla risposta fornita dal rappresentante del Governo all'interrogazione 3-01602 da me presentata. Per l'ennesima volta, ci troviamo di fronte ad una emergenza, all'emergenza arance, in un settore in cui sarebbe indispensabile la programmazione. Vorrei ricordare che l'attuale Governo, in vita ormai da 23 mesi, altro non è che l'appendice del precedente Esecutivo, che durò a sua volta 18 mesi; quindi, in 41 mesi non hanno programmato nulla per cui ci troviamo ancora di fronte alle solite emergenze.

È indispensabile ricordare che la produzione di arance nel bacino del Mediterraneo è pari al 19,1 per cento della produzione mondiale. Tra l'altro, vorrei ricordare che nel quadriennio 1983-1986 in Italia si è registrata una diminuzione del prodotto: si è scesi dal 5,1 per cento al 3,8 per cento, con una flessione dell'1,3. Ciò significa che i produttori non hanno più fiducia nel mercato, e questo perchè le linee politiche del passato ma – devo dire – di Governi che duravano poco, non soddisfacevano l'esigenza principale del mercato delle arance. L'attuale Governo, ripeto, dura già da 41 mesi. Mentre in Spagna, nello stesso periodo, vi è stato un aumento del 16 per cento. È strano però constatare che nel Meridione abbiamo circa 111.000 ettari agrumetati, cioè il 62 per cento – come dicevo il collega Scivoletto – dei 185.000 ettari di tutta la nazione. Noi abbiamo cercato sia nel precedente Governo che in questa legislatura di proteggere la produzione del Meridione, di quelle zone che anche la CEE indica come obiettivo 1. Ma il Governo non può intervenire solo con degli aiuti; noi non vogliamo aiuti nel Meridione: noi vogliamo meno tasse, vogliamo che si risolvano i problemi del Mezzogiorno senza aiuti dal Governo, così come diceva poc'anzi il sottosegretario Borroni, e alla fine dirò perchè.

E che dire di un Governo e di una maggioranza che fanno finta di occupare gli spazi dell'opposizione? Caro collega Scivoletto, credo che poco fa lei non abbia «splafonato» nei tempi ma forse involontariamente nei ruoli perchè il Presidente di una Commissione, la Commissione agricoltura, un Presidente quindi della maggioranza, non può dopo 23 mesi lamentarsi con il Governo. Questo è un nostro ruolo.

SCIVOLETTO. Perchè non può?

GERMANÀ. Perchè il Presidente di una Commissione dovrebbe dire al Governo che non può far entrare arance dal Marocco dal momento che non è stato ratificato il relativo accordo; che non si può aumentare la pressione fiscale e non si può parlare di rottamazione ma si deve affrontare e risolvere il problema dell'agrumicoltura siciliana e meridionale in generale. Ciò premesso mi sembra giusto proporre alcune soluzioni per l'immediato perchè è inutile fare riferimento all'articolo 55 del provvedimento collegato. I nostri agrumicoltori hanno grossi problemi e non è possibile parlare soltanto del suddetto articolo perchè quando lo si è proposto, onorevole Sottosegretario, doveva essere già pronto un decreto di delega; ciò non dopo il fallimento degli agrumicoltori siciliani e della Calabria ma prima.

A tal proposito è indispensabile, anzitutto, verificare la presenza di residui non consentiti negli agrumi, quali la guazatina. In tal senso vi è un *fax* della Commissione europea a firma Wagstaffe. Inoltre è indispensabile la verifica della denominazione di frutti nei mercati al dettaglio. Accade infatti che la navellina, ad esempio, venga venduta come tarocco e nonostante ciò la si accetti in Italia. Inoltre è indispensabile dichiarare le regioni svantaggiate ai sensi del Regolamento CEE 2052/88 per consentire di abolire i pagamenti dell'Ici sui terreni agricoli. È inutile cercare aiuti se poi si fanno pagare dalle 400.000 alle 700.000 lire per ettaro all'anno di Ici. Non vogliamo aiuti ma chiediamo una minore pressione fiscale.

Infine è indispensabile una perequazione dei maggiori costi rispetto ai concorrenti CEE. Questo lo fanno il Governo, la maggioranza e anche l'opposizione ma si fa poco o niente; è vero che ciò è previsto dalla finanziaria 1998 ma è chiaro che tale norma non può restare solo sulla carta. Invitare le organizzazioni non governative, di volontariato, ad utilizzare e a consumare questi prodotti può essere importante. Gli aiuti umanitari ai paesi terzi potrebbero essere garantiti anche utilizzando e non mandando al macero tali prodotti.

È strano che in alcuni posti si debba morire di fame mentre in Italia siamo costretti a passare sotto le ruspe le nostre arance, è una vicenda che dà da pensare. Considerato che gli agrumi vengono prodotti nel Meridione, sarebbe opportuno individuare degli aiuti per ridurre i costi di trasporto, di energia, come sostenevano anche i senatori Scivoletto, Cusimano e Minardo. Comunque, nell'immediato è importante che gli aiuti vengano indirizzati più al produttore che al trasformatore. Anche in questo il Governo dovrebbe trovare una

soluzione per consentire al produttore di conferire direttamente il prodotto ad un'azienda a carattere regionale.

Può sembrare strano che noi di Forza Italia, che siamo favorevoli alle privatizzazioni, proponiamo una tale soluzione ma, come è stato anche detto in precedenza dai colleghi Scivoletto e Cusimano, dietro tante industrie di trasformazione vi sono interessi loschi. Spesso i produttori sono costretti a conferire il prodotto e quindi non possono essere aiutati da noi se non risolviamo prima i problemi connessi a tale forma di criminalità.

È opportuno ricordare inoltre che il costo del denaro in queste regioni svantaggiate del Meridione è di 4-5 punti più alto rispetto al resto del paese. Quando si dà un piccolo aiuto a queste persone ormai indebitate da anni, non credo che in questa maniera si risolva nulla. Si è fatto finta di dare un aiuto ma il problema rimane.

Caro Sottosegretario, vorrei concludere con un'ultima considerazione. Nella sua replica, generica perchè si è occupata un po' di tutto dimenticando però questioni come la soia o il mais che probabilmente saranno le emergenze del futuro, ancora una volta viene inserita la rottamazione delle macchine agricole. Non è questo il problema dei produttori di arance, ma ritengo che il Governo, poichè continua a proporre rottamazioni, si occuperà seriamente del problema delle arance soltanto quando queste ultime saranno «arance meccaniche». (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert*).

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte date dall'onorevole Sottosegretario anche perchè esse non sono state assolutamente attinenti ai quesiti da me posti. Avevo chiesto se il Governo intendesse adottare delle misure per non dare esecuzione ad alcuna parte del Trattato commerciale tra Italia e Marocco in attesa della ratifica da parte del Parlamento. A me risulta che questo Trattato è già operativo, appunto in mancanza dell'avvenuta ratifica da parte del Parlamento, e su questo non ho avuto risposta.

Non ho avuto poi risposta sulla possibilità di revisione delle clausole di quel Trattato, soprattutto sulla parte «meno elegante» — per usare un termine eufemistico dello stesso; mi riferisco a quella parte che prevede lo scambio tra le produzioni agrumicole e ortofrutticole del Marocco con prodotti dell'industria nazionale meccanica. È un chiaro scambio fatto sulla pelle degli agricoltori meridionali a vantaggio dell'industria del Nord (sappiamo bene peraltro di quale industria in particolare). Ciò che poi è ancora meno elegante — come molti colleghi hanno già ricordato — è il fatto che quella intesa fu raggiunta da un Governo che vedeva sedere al banco del Ministero degli affari esteri la senatrice Agnelli.

Allo stesso modo, non mi è stata data risposta su quelle che possono essere le misure che il Governo intende mettere in atto per una serie

di interventi a sostegno e a compensazione per l'economia agricola siciliana. Ricordava poco fa il senatore Germanà che il Sottosegretario aveva citato fra questi interventi la rottamazione. Credo che le disposizioni sulla rottamazione, oltre a non essere naturalmente indirizzate solo all'economia agricola siciliana, bensì a quella nazionale, rientrino perfettamente in quel filone di «sospetto» che appunto presiede anche allo scambio agrumi-trattori. Si tratta di provvedimenti presi non certo per avvantaggiare gli agricoltori italiani, ma piuttosto per avvantaggiare altre fonti di produzione italiane, che sono appunto quelle dell'industria del Nord. Non credo che si possa in questo caso prospettare la rottamazione come una possibile riduzione di costi quando sappiamo bene che molti agricoltori non sono certamente nelle condizioni di poter utilizzare la normativa sulla rottamazione, in quanto essa porta solamente ad un aggravio temporaneo di costi, dovendo gli agricoltori approntare fondi propri per poter rottamare i propri trattori e comprarne dei nuovi in cambio. Sicuramente la rottamazione porta dei vantaggi – ripeto – ad altri settori.

Se il Governo volesse veramente contenere i costi di produzione agricola, potrebbe, così come ho chiesto nella mia interrogazione pur senza avere risposta, attivare una politica di incentivazione con finanziamenti ed agevolazioni tributarie. Costantemente, signor Presidente, Forza Italia presenta in ogni occasione possibile un emendamento tendente alla riduzione delle accise sul gasolio agricolo appunto per l'intero settore dell'agricoltura, e non solo per il settore florovivaistico, per il quale è concessa quella riduzione. Costantemente la maggioranza ed il Governo respingono tale proposta. Evidentemente non c'è una volontà di diminuire i costi di produzione nel settore agricolo, per il quale sappiamo che naturalmente il costo del gasolio ha un'incidenza variabile a seconda delle colture, ma mai inferiore al 20 per cento dei costi complessivi.

Così come nessuna risposta è stata data in ordine al contenimento dei costi degli oneri contributivi, che sappiamo benissimo – i colleghi lo hanno ricordato – essere in Italia di gran lunga superiori alla media europea.

Ed allora, se queste sono le risposte che il Governo riesce a dare su problemi così gravi e che coinvolgono centinaia di migliaia di lavoratori, tra produttori e lavoratori dipendenti, nel settore agricolo, credo che per la nostra agricoltura non si prospettino tempi felici; direi anzi che si prospettano tempi ancora meno felici di quelli che già attraversa e di quelli che attraverserà nei prossimi mesi, quando i provvedimenti fiscali di questo Governo in materia di IVA e di IRAP andranno ad incidere ulteriormente e a pressare sui bilanci delle aziende agricole. Si calcola infatti che almeno 800 miliardi di aumento della pressione fiscale nel 1998 graveranno sulle aziende agricole in tutto il territorio nazionale, ma naturalmente con maggiore effetto devastante sulle aziende che già di per sé hanno un precario equilibrio economico come quelle del meridione e siciliane, a seguito di fattori non di incapacità produttiva, ma di impossibilità di una buona commercializzazione dei loro prodotti per questa concorrenza che lo stesso Stato italiano si è creata, si è autocrea-

ta, sul mercato interno e su quello europeo per poter invece collocare prodotti di altra natura sui mercati extracomunitari.

E allora è sì opportuno, senatore Scivoletto, che il Senato dedichi una sua sessione di lavori ai temi dell'agricoltura, ma quello che è importante è che finisca questa subordinazione dell'agricoltura meridionale e dell'agricoltura in genere agli interessi di altri settori produttivi. Infatti possiamo affrontare in questa sede tutti i dibattiti che vogliamo, possiamo proporre tutti gli ordini del giorno e vederceli magari anche approvati (come è accaduto oltre due anni fa con un mio ordine del giorno relativo alla diminuzione degli oneri contributivi regolarmente poi disatteso dal Governo), possiamo fare tutti gli sforzi di questo mondo, tutti i dibattiti di questo mondo, ma se non si uscirà dalla logica di subordinazione dell'agricoltura rispetto ad altri comparti produttivi non otterremo mai alcun risultato. Se non eviteremo che convitati di pietra siedano attorno al tavolo del Consiglio dei Ministri per determinarne le scelte e le logiche, certamente non potremo mai vedere risollevata la nostra agricoltura. La globalizzazione dei mercati non è un fatto nè negativo nè positivo: è un fatto ineluttabile. I Governi devono fare in modo che le aziende che investono sul proprio territorio si attrezzino per poter affrontare la globalizzazione dei mercati; non si sfrutta il tema della globalizzazione per favorire alcuni e penalizzare altri, come è stato fatto in questa occasione. Siamo troppo abituati a vedere di queste situazioni, bisogna cambiare registro e per questo, signor Presidente, la ringrazio della pazienza e non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta data dal Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, credo che la crisi dell'agrumicoltura di cui oggi si sta parlando si inserisca nel tema, molto più ampio, del settore agricolo nel suo insieme e, direi, del settore agroalimentare e poi in definitiva del settore produttivo nazionale. Quindi, anche a nome di Rinnovo Italiano, non posso non essere d'accordo con la proposta del senatore Scivoletto, presidente della Commissione agricoltura, nel sollecitare una sessione del Senato per la discussione di questi temi che ritengo di vitale importanza per tutta l'attività economica del nostro paese.

Per quello che riguarda le risposte del Sottosegretario, posso dirmi soddisfatto sia per le risposte che egli ha fornito all'interrogazione da noi presentata, sia per quelle che complessivamente ha dato su questo argomento; risposte che, peraltro, sono già state date dal Governo muovendosi in senso positivo verso la riduzione dei costi, verso l'attivazione di tutte quelle possibilità atte a consentire una situazione più favorevole per gli agrumicoltori.

Da parte nostra, però, dobbiamo sottolineare alcuni problemi che, nonostante gli sforzi del Governo, non hanno ancora trovato una soluzione. Noi crediamo che tutto ciò debba passare attraverso la definizione

del «piano agrumi»; crediamo che questo sia lo strumento per poter uscire dalla fase congiunturale negativa, come l'ha chiamata il Sottosegretario, ma che sta diventando un'emergenza sempre più grave, come sta accadendo in tutti gli altri settori dell'agricoltura, per cui auspichiamo anche per essi una programmazione più incisiva.

Affidiamo pertanto alla sensibilità del Governo ed in particolare del Sottosegretario, la possibilità di imprimere un'accelerazione alla definizione di tale piano perchè, come dicevo prima, lo riteniamo lo strumento di una nuova ristrutturazione dell'intero sistema agrumicolo. Allo stesso modo ci permettiamo di sottoporre al Sottosegretario l'opportunità di valutare con maggiore attenzione anche la materia dei rapporti con gli altri paesi comunitari ed extracomunitari.

Vorrei sottolineare che non voglio interpretare qui alcuni cenni sul conflitto di interessi. Noi abbiamo vissuto in questi ultimi anni varie fasi in cui diversi personaggi sono stati accusati di conflitto di interessi. La mia posizione personale è sempre stata quella di grande indifferenza a queste affermazioni per andare ad esaminare nei fatti quello che avviene nel momento in cui si sottoscrive un accordo o si assume una decisione, perchè ci sono accordi internazionali ma molto spesso anche accordi nazionali che sottintendono maggiormente conflitti di interesse. Per quanto riguarda però la difesa dell'agricoltura meridionale vorrei invitare tutti noi a non fare una questione di meridionalismo e di Padania. L'agricoltura è un problema nazionale; credo che gli agrumi siano coltivati soltanto in una particolare regione che casualmente è il Meridione, perchè è più favorito dalle condizioni ambientali, certamente non perchè lo ha stabilito qualche nostro importante e autorevole collega ma perchè è la natura stessa che lo ha determinato. Allora, noi dobbiamo affrontare questo problema dell'agrumicoltura all'interno del settore agricolo con una programmazione che possa dare i parametri di riferimento affinché non vi siano scompensi e soprattutto danni per quei nostri concittadini che ancora con tanto sacrificio lavorano in questo settore.

Io credo che, se il tema verrà affrontato – come mi sembra – con grande responsabilità e con l'impegno che il Governo ha dimostrato fin qui, le soluzioni potrebbero essere a portata di mano.

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, ribadisco una valutazione che riguarda la vastità e la gravità della crisi agrumicola, cui finora è stata data da parte dei produttori, a differenza di altre vertenze, una risposta democratica, non violenta, forte e unitaria della quale il Governo deve tener conto.

Questa crisi ha bisogno di una svolta. Il Governo, a mio avviso, ha avviato la svolta nel settore: ha affrontato il problema con serietà, con sensibilità e con tempestività. Alcuni atti del Governo precedono di mesi le interrogazioni presentate dai colleghi.

Il Governo, nella risposta che ha dato il sottosegretario Borroni e della quale mi dichiaro soddisfatto, ha condiviso le analisi e le proposte che abbiamo fatto, per cui la mia soddisfazione non è tanto in rapporto alla gravità della crisi, quanto all'impegno che il Governo sta approfondendo in questo settore e alle iniziative che ha intrapreso a livello europeo. Ho letto, ad esempio, il comunicato del Ministro sul Consiglio del 16-17 febbraio: non è vero quello che hanno detto alcuni colleghi, che è stato riportato sul quotidiano «La Sicilia» e che ha ripreso il presidente della provincia di Catania, perchè il ministro Pinto è intervenuto e ha posto la questione degli agrumi (almeno nel comunicato ufficiale di cui dispongo), quindi, finiamola con strumentalizzazioni e propaganda.

Il Governo si è mosso a livello nazionale, ha degli impegni in corso per quanto riguarda la delega di cui all'articolo 55 del collegato alla finanziaria e la rottamazione, che affrontano in profondità alcune questioni, come quella del contenimento e dell'armonizzazione dei costi dei fattori di produzione delle imprese agricole nazionali, che è una scelta di fondo, strutturale che – ha detto il Governo – sarà rispettata entro il termine del 30 aprile 1998.

Per quanto riguarda gli interventi, chiedo al Governo – perchè il ruolo del Parlamento è questo, al di là della collocazione fra maggioranza e opposizione, almeno così la vedo io – di accelerare gli interventi urgenti, di fare presto per gli interventi sul mercato e gli incentivi alla commercializzazione: in sostanza la richiesta di dichiarazione della crisi del settore da parte dell'Unione europea.

Per quanto riguarda i controlli, sul terreno delle triangolazioni truffaldine illegittime dobbiamo fare di più, signor Sottosegretario. L'Italia è ancora una zona protetta e quindi, fino a quando vige, questo divieto deve essere rispettato. Per quanto riguarda poi la meraviglia di alcuni colleghi sul fatto che, nonostante il Trattato con il Marocco non sia stato ratificato, entrano nel territorio nazionale le arance e gli agrumi marocchini, voglio dire intanto che, se entrano, questo accade in violazione delle norme fitosanitarie, quindi è un problema anche di intervento e di repressione.

In secondo luogo, ricordo ai colleghi che gli accordi tra l'Unione europea e il Marocco risalgono al 1978, allorquando si decise di consentire l'ingresso in Europa di 296.800 tonnellate di agrumi di provenienza marocchina. In base all'articolo 25 di questo accordo è stato emanato il regolamento CEE n. 3057 del 22 dicembre 1995 che ha fissato il massimale di importazione in Europa in 300.000 tonnellate, consolidando in tal modo il quantitativo di agrumi di cui è consentito l'ingresso nell'Unione europea, stabilito fin dal 1978. Il citato regolamento è ancora in vigore e ciò spiega per quale ragione gli agrumi marocchini entrino nel nostro paese: non c'entra nulla nè l'accordo con il Marocco nè l'allora ministro Agnelli. Per rendersene conto sarebbe sufficiente che i colleghi leggessero più attentamente i regolamenti a cui facciamo riferimento.

Per quanto riguarda i trasporti c'è, è vero, l'accordo con le Ferrovie dello Stato, tuttavia, signor Sottosegretario, il 90 per cento del trasporto avviene su gomma. Occorrerebbe dunque un intervento in questo

specifico settore, a partire dalla questione dell'attraversamento dello stretto di Messina.

Auspicherei inoltre che il Ministro dell'interno si impegnasse maggiormente in relazione ad una specifica lotta contro la criminalità che continua a colpire le aziende agricole del Mezzogiorno in questi mesi anche dopo le sollecitazioni rivolte dal ministro Pinto al ministro Napolitano.

Condivido le scelte di fondo del piano agrumicolo nazionale incentrate sul miglioramento della qualità. Occorre inoltre potenziare l'*export*, offrendo quindi un sostegno alle esportazioni.

Sebbene il sottosegretario Borroni non si sia pronunciato sulla creazione del catasto agrumicolo, penso si tratti di una questione importante. In conclusione ritengo che tutte le nostre iniziative a favore del settore agrumicolo devono basarsi su due assi fondamentali: una maggiore considerazione del ruolo dell'agricoltura nel nostro paese ed un cambiamento della filosofia degli accordi internazionali relativi al comparto agricolo.

Se l'impegno del Governo è diretto a tali obiettivi, come possiamo constatare, deve essere giudicato positivamente e con soddisfazione, sebbene il Parlamento debba mantenere una attenzione critica nei confronti dell'azione del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Pettinato ha chiesto di trasformare l'interrogazione 3-01610 a risposta orale in una interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue una interpellanza in materia di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

GUBERT. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 663, affidava al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la modificazione dei limiti di reddito e degli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 11 aprile 1996, stabilendone i criteri;

che all'articolo 3, lettera a), punto 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 663, fra detti criteri era esplicitato che venissero previste «fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare»;

che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 19 marzo 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997) non prevede distinte fasce di reddito per ciascuna consistenza numerica familiare, continuando ad accomunare la numerosità di sette componenti con le numerosità superiori, contravvenendo pertanto al disposto legislativo; l'innovazione di prevedere per ciascun componente oltre il settimo una maggiorazione dell'assegno rappresenta solo una conseguenza parziale dell'innovazione legislativa richiamata, dato che in relazione a ciascuna numerosità oltre il numero sette non vengono individuate distinte fasce di reddito per l'accesso all'assegno,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto a non adempiere alla prescrizione legislativa sopra richiamata;

se non si intenda adottare con urgenza gli strumenti correttivi del soprarichiamato decreto, consentendo alle famiglie numerose interessate di recuperare anche per il 1997 quanto dovuto, dando larga diffusione all'informazione al riguardo;

se non si intenda adempiere in modo semplice e praticabile, aggiungendo una nota alle tabelle che stabilisca che per ciascun componente oltre il settimo la soglia di reddito per l'accesso al beneficio è aumentata di un importo di lire «x» (ragionevole stabilire lire 4.500.000, importo corrispondente all'incirca all'aumento di reddito massimo ammissibile per godere dell'assegno che nell'attuale tabella scatta con l'aumento di un componente, fino a 7); solo la combinazione di un aumento del limite massimo di reddito per ciascun componente oltre il settimo e della disposizione già contenuta nel decreto di un aumento dell'assegno (di lire 104.000 per ogni componente oltre il settimo) consente di poter affermare che il disposto legislativo surrichiamato sia rispettato.

(2-00419)

Ha facoltà di parlare il senatore Gubert per svolgere l'interpellanza 2-00419.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, benchè non pubblicamente dichiarata, la revisione dell'istituto degli assegni familiari che già da parecchi anni lo ha trasformato da istituto previdenziale e perequativo dei redditi in rapporto alle persone a carico (con prestazioni universalistiche a prescindere dal reddito del percipiente) in istituto a prevalente carattere assistenziale (volto a sostenere il reddito familiare solo nel caso in cui esso sia inferiore ad una determinata soglia, in conformità ad una nota contenuta negli studi preparatori), ha deliberatamente penalizzato le famiglie con più di sette componenti.

Tale penalizzazione era visibile nel fatto che la tabella ministeriale, che combinava le soglie di reddito familiare massimo per l'attribuzione dell'assegno e gli importi dell'assegno stesso, considerava la famiglia con più di sette componenti equivalente a quella di sette, anche se ogni membro della famiglia oltre il settimo comporta evidentemente un costo aggiuntivo.

Dopo ripetute segnalazioni del problema in sede parlamentare e da parte delle associazioni dei familiari, il Parlamento con l'articolo 3, lettera a), punto 2, della legge n. 633 del 23 dicembre 1996, ha inteso rimuovere almeno quella penalizzazione, prevedendo che nella riformulazione delle tabelle ministeriali fossero previste «fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare». Va ricordato come sul relativo emendamento da me proposto al Senato si è registrato non solo l'unanime voto favorevole dei senatori, ma anche il parere positivo del Governo.

Il successivo decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 marzo 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997), in difformità dal suddetto disposto legislativo, non prevede per ciascuna numerosità oltre quella di sette componenti distinte fasce di reddito. Esso si limita a stabilire che per ogni componente oltre il settimo l'importo dell'assegno al nucleo sia maggiorato, senza prevedere nuove distinte fasce di reddito.

In sede di discussione della legge finanziaria 1998 la questione è stata sollevata in Aula dal sottoscritto e dal relatore senatore Giaretta, ed il Governo ha ribadito l'intenzione di rispettare il disposto della precedente finanziaria anche nell'attuazione delle nuove misure adottate in materia di assegni a partire dal 1998.

La conseguenza dell'inadempienza governativa nel decreto del marzo 1997 è la continuazione, sia pure attenuata, della penalizzazione delle famiglie con più di sette componenti (equivalente nella maggior parte dei casi alle famiglie con più di cinque figli).

Assumendo ad esempio il caso più comune di nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio, l'andamento dell'assegno in relazione all'aumentare del numero di figli a carico per le diverse fasce di reddito evidenzia come per la fascia di reddito più bassa per ciascun figlio si danno circa 200.000 lire al mese per contributo di mantenimento, ma arrivati al sesto figlio si erogano 104.000 lire, cioè si dimezza di colpo l'assegno.

Questo tipo di andamento rimane anche per le fasce di reddito successive; c'è addirittura una crescita per il quarto figlio per i redditi medi, mentre poi si penalizza il quinto e si penalizza fortemente il sesto figlio, il quale non riesce ad ottenere mai più di 104.000 lire al mese.

È da notare il caso del reddito più alto, per il quale ai primi quattro figli non si riconosce alcun assegno, al quinto figlio si riconoscono 347.000 lire, al sesto meno di un terzo, cioè 104.000 lire.

Da questi andamenti risulta in modo evidente come l'intervento aggiuntivo a favore della famiglia che aumenta di un figlio sia distribuito in modo per alcuni aspetti poco comprensibile. Ci sono variazioni strane che non si capisce dove traggano giustificazione; ci sono aumenti e diminuzioni per ciascun figlio che non sono comprensibili. Forse questo deriva dai molteplici interventi che si sono ormai attuati su questi assegni.

Da questi andamenti emerge anche come sistematicamente i figli oltre il quinto risultino penalizzati indipendentemente o quasi dalle fasce di reddito (e per le famiglie a basso reddito anche i figli oltre il quarto); emerge anche che per le famiglie con sei, sette, otto, nove, dieci figli, eccetera, rarissime ormai, ma tuttora presenti, non si sia provveduto ad innalzare le fasce di reddito massimo in modo corrispondente; ne consegue che a una famiglia con 86 milioni di reddito complessivo annuo (al lordo di imposte e oneri deducibili) con 5 figli minori a carico viene dato un assegno mensile di 347.000 lire mensili, mentre ad una famiglia con 87 milioni di reddito complessivo con 6 o 7 o più figli a carico non viene dato alcun assegno.

Credo che questo non abbia alcuna razionalità.

Sono evidenti le ragioni di giustizia che impongono: di prevedere per ogni fascia di reddito un aumento dell'assegno per ogni componente il nucleo oltre il settimo pari almeno all'aumento che tale assegno subisce passando dalla famiglia con sei componenti alla famiglia con sette; di prevedere che all'aumento di ciascun componente oltre il settimo aumenti anche il reddito massimo per poter accedere all'assegno, almeno nella misura pari a quella che consente alla famiglia che con quattro figli non otterrebbe l'assegno, di averlo invece con il quinto figlio (attualmente circa 4,5 milioni annui lordi per ciascun componente aggiuntivo).

Va ricordato come la recente riforma fiscale, pur orientata ad aumentare le detrazioni per figli a carico, in alcun modo può supplire alle ingiustizie sociali sopra segnalate, non solo perchè rimane l'irrazionalità delle tabelle ministeriali e l'intrinseca loro ingiustizia a carico delle famiglie numerose, ma anche per la modestia delle detrazioni stesse, pari a circa 1.000 lire al giorno per ogni figlio a carico, insufficienti, anche riportandole all'imponibile corrispondente, a considerare il costo giornaliero della sola modesta colazione. Non penso che un figlio viva con la sola colazione. Posso a mò di esempio portare il mio caso personale: con l'attuale riforma e con nove figli a carico, l'IRPEF nuova risulta maggiore di quella precedente; non bastano nove figli a coprire le maggiori imposte dovute alla revisione delle aliquote e delle detrazioni.

Evviva la politica a favore della famiglia.

Se si considera che l'articolo 31 della Costituzione impone alla Repubblica di concedere particolari agevolazioni per le famiglie numerose (esattamente il contrario di quanto attualmente viene fatto), che sono venute meno le preoccupazioni di venti-trent'anni fa di un eccesso di natalità, ormai ai livelli più bassi del mondo e che, al contrario, lo stesso Governo dichiara che è necessario provvedere a far entrare in Italia immigrati per poter far funzionare gli apparati produttivi, non sembra esservi alcuna ragione per scoraggiare economicamente, e di riflesso anche a livello simbolico di riconoscimento sociale, le famiglie che hanno generato molti figli.

Sottovoce qualcuno della maggioranza dice che tale scoraggiamento è motivato dal fatto che a fare molti figli sarebbero ormai solo gli immigrati poveri. A parte il fatto che l'inadempienza formale del Governo riguarda redditi nominali non bassi (se non si tiene conto del numero di componenti che con quei redditi debbono vivere e se calcoliamo un reddito familiare *pro capite*, vedremo che questo non è poi così alto), non certo diffusi tra gli immigrati poveri prolifici e che quindi essa colpisce *in primis* i cittadini italiani, va fatto notare che il penalizzare le famiglie numerose, foss'anche di immigrati, non migliora la situazione sociale italiana, anzi la peggiora, creando bisogni assistenziali cui si deve poi rispondere con altri strumenti.

Pertanto non vi sembrano essere ragioni di qualche peso e ragionevolezza che diano qualche giustificazione alla resistenza ministeriale a far realmente cessare l'odiosa discriminazione tra figli a seconda del loro ordine di nascita, se prima del quinto o dopo il quinto. Come inoltre rimediarvi per il 1997?

Spero in una risposta positiva del Governo! (*Applausi dei senatori Andreotti e Lauro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, l'interpellanza 2-00419, testè illustrata dal senatore Gubert, ha ripreso il percorso normativo relativo alla materia degli assegni per il nucleo familiare e si è soffermata, in modo critico, sulle distinzioni effettuate nell'ambito del decreto ministeriale in materia, chiedendo maggiore chiarezza sui criteri adottati e delle modifiche.

Effettivamente, con la legge n. 663 del 1996, il legislatore aveva rinviato ad un atto regolamentare l'incremento dei limiti di reddito e degli importi per il nucleo familiare, già indicati in un precedente decreto del Ministero del lavoro, indicando contestualmente le finalità da perseguire. In particolare, in esso si prevedeva un aumento fino al 20 per cento dell'importo degli assegni al nucleo familiare e nella stessa percentuale un aumento dei beneficiari del medesimo; ed ancora un innalzamento fino al 25 per cento dell'importo per quei nuclei comprendenti figli ed equiparati nonchè altri parenti (fratelli, sorelle, nipoti) che si trovino nella condizione di inabilità.

Va precisato che le suddette disposizioni sono state inserite nel capo della predetta legge in relazione alle entrate, e quindi con dei limiti, ponendosi come misure sostitutive alla restituzione del drenaggio fiscale, in deroga a quanto disposto dall'articolo 3, comma 1, della stessa legge n. 663 del 1996.

Con il decreto interministeriale del 19 marzo 1997, da parte del Ministero del lavoro, di concerto con gli altri Ministeri, si è attuato il rinvio di cui si è dato conto in precedenza. Più precisamente – ho qui l'intero testo regolamentare – si sono distinti in diverse fasce i nuclei familiari in relazione alla loro composizione e in riferimento al reddito e al numero dei componenti del nucleo stesso, prevedendosi un incremento proporzionale nei termini prescritti dalla legge.

Per quel che concerne invece il centro dell'intervento svolto poc'anzi dal senatore Gubert, che poi ripropone il quesito posto nella sua interpellanza, è vero quanto sostenuto in relazione all'accorpamento effettuato dei nuclei con sette e più componenti.

In proposito mi corre l'obbligo di precisare che la decisione di accorpare tali situazioni è dovuta al limitato numero di nuclei familiari con più di sette componenti. Potrei fare tanti esempi, se mi è consentito. Il senatore Gubert faceva il suo, io potrei fare il mio.

ANDREOTTI. Sarebbe anche un onere minore.

PRESIDENTE. Quanti sono, senatore Pizzinato?

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ho il numero esatto, ma sono qualche migliaio.

Ritengo però – e mi avvio alla conclusione – che le riflessioni formulate nel documento ed illustrate nel suo intervento dal senatore Gubert meritino non solo la dovuta attenzione ma anche delle iniziative. Quindi, sarà cura del Ministero seguire costantemente la questione in argomento insieme con tutte le amministrazioni interessate al fine di trovare la giusta soluzione alla delicata problematica, rivedendo anche l'insieme delle diverse tabelle che riguardano i nuclei familiari in relazione al nucleo base e alla sua composizione (se solo genitori, se solo figli, o altri familiari).

In conclusione, ritengo che l'ipotesi avanzata anche nella interpellanza dal senatore Gubert di aggiungere una nota alle tabelle sia un contributo in tal senso che il Ministero del lavoro terrà presente, dovendo operare in attuazione della legge finanziaria 1998 nel confronto con le diverse amministrazioni, al fine – anche se ha qualche implicazione dal punto di vista contabile – di dare una giusta soluzione al problema posto.

ANDREOTTI. Bene!

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei ricordare anche se lo ha già fatto il sottosegretario Pizzinato, che l'obbligo di non accorpate era già previsto nella legge. Quindi, il fatto di avere accorpato i casi di famiglie con più di sette componenti è proprio in violazione di quanto disposto dalla legge che prevede che siano distinte in base al numero di familiari.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma non dice: «anche oltre sette». Si vede che si è fermata al mio nucleo familiare.

GUBERT. Si è fermata a sette, ma già prima si faceva riferimento a questo numero, quindi la volontà del Parlamento per migliorare la situazione non è stata di fatto osservata nel disposto ministeriale.

Comunque, credo che le assicurazioni del Sottosegretario, che sostanzialmente riconoscono la fondatezza delle osservazioni, siano altamente da apprezzare. Lo ringrazio per questo e mi auguro che poi il Governo segua nella pratica questa intenzione dichiarata pubblicamente dal Sottosegretario e quindi mi dichiaro soddisfatto dell'esito dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per la discussione di mozioni, per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Vorrei sollecitare il Governo perchè si discutano e si dia risposta alle seguenti mozioni, interpellanze ed interrogazioni a risposta orale e scritta: 1-00156 del 18 novembre 1997; 1-00169 del 10 dicembre 1997; 2-00437 del 20 novembre 1997; 3-00898 del 03 aprile 1997; 3-01179 del 10 luglio 1997; 3-01422 del 17 novembre 1997; 4-03163 del 04 dicembre 1996; 4-03814 del 22 gennaio 1997; 4-04877 del 19 marzo 1997; 4-05116 del 03 aprile 1997; 4-05280 del 10 aprile 1997; 4-06958 del 10 luglio 1997; 4-07028 del 15 luglio 1997; 4-08162 del 28 ottobre 1997; 4-08222 del 28 ottobre 1997; 4-08318 del 05 novembre 1997; 4-08338 del 05 novembre 1997; 4-08543 del 18 novembre 1997; 4-08655 del 25 novembre 1997; 1-00168 del 10 dicembre 1997; 2-00425 del 05 novembre 1997; 4-05587 del 06 maggio 1997; 4-07010 del 15 luglio 1997; 4-07489 del 16 settembre 1997; 4-08995 del 18 dicembre 1997; 2-00430 del 17 novembre 1997; 4-07255 del 29 luglio 1997; 2-00394 del 23 settembre 1997; 3-00589 del 15 gennaio 1997; 4-05357 del 16 aprile 1997; 4-05406 del 17 aprile 1997; 4-05977 del 22 maggio 1997; 4-06144 del 29 maggio 1997; 4-06443 del 17 giugno 1997; 4-06956 del 10 luglio 1996; 4-07250 del 29 luglio 1997; 4-07288 del 30 luglio 1997; 4-08515 del 17 novembre 1997; e per adesso mi fermo qui.

Signor Presidente, è la prima volta che svolgo attività di parlamentare e vorrei sottolineare che una delle poche possibilità che come parlamentari ci si presenta è quella offerta dalla discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni. Chiedo alla Presidenza di comportarsi come la magistratura che ad un certo momento si è accorta che in Italia certe regole non venivano rispettate, la invito, cioè, a far rispettare questo Regolamento o altrimenti ad abolire le norme relative a mozioni, interpellanze e interrogazioni.

Le interrogazioni che presentiamo non dipendono dalla nostra volontà ma nascono da sollecitazioni della gente. Se è possibile avere delle risposte la ringrazio, altrimenti è inutile presentare interrogazioni; è inutile che presenzio nell'Aula per dare soltanto il voto favorevole. Ritengo di non poter svolgere la mia attività parlamentare per cui sarò costretto, purtroppo, a dimettermi perchè in quest'Aula si mette soltanto la tessera, e io non sono stato eletto per mettere la tessera! (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Lauro, non c'è dubbio che la Presidenza si farà carico di sollecitare i singoli Ministri interessati, che suppongo siano numerosi, visto il numero delle interpellanze ed interrogazioni

di cui lei ha sollecitato lo svolgimento. Il disporre dell'elenco di queste interrogazioni renderà poi tutto più agevole.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, dato che non c'è un'affluenza eccessiva, vorrei fare un'osservazione proprio su questo tema delle interrogazioni. Premesso che nessuno è tenuto alle cose impossibili, nemmeno il Senato, noi constatiamo che per ogni legislatura alla fine rimane non esaurita la risposta ad un numero notevolissimo sia di interrogazioni a risposta orale sia di interrogazioni a risposta scritta, per un fatto che non dipende credo (può anche esserci qualche caso di volontà di non rispondere) dalla mancanza di volontà, bensì dalla impossibilità materiale. Ed allora forse, e lo propongo come tema di studio, se si prevedesse, salvo casi eccezionali, una certa limitazione al numero di interrogazioni che ciascun parlamentare può presentare, probabilmente potremmo non avere arretrati così voluminosi.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Andreotti, per averci portato la testimonianza della sua esperienza.

In ogni caso, senatore Lauro, come ho detto, la Presidenza si farà carico di sollecitare i Ministri perchè le siano date le risposte alle quali lei appunto ha diritto.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

Allegato alla seduta n. 323**Tabella allegata all'intervento del senatore Gubert di svolgimento dell'interpellanza 2-00419****PENALIZZAZIONE FAMIGLIE NUMEROSE PER ASSEGNO AL NUCLEO**
(Nucleo con entrambi i genitori e figli)

Fasce di reddito familiare annuo (in milioni di lire)	Incremento dell'assegno a seguito della nascita o dell'adozione di un nuovo figlio (importo mensile in migliaia di lire)					
	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	5° figlio	6° figlio (o ogni ulteriore figlio oltre il 5°)
Fino a 18,2	240	220	199	244	234	104
18,2-22,8	210	195	219	259	219	104
2,8-27,4	170	180	224	294	204	104
27,4-31,9	120	170	229	314	204	104
31,9-36,5	80	125	239	304	184	104
36,6-41,0	45	105	249	319	179	104
41,0-45,6	25	80	219	344	189	104
45,5-50,2	25	45	179	374	184	104
50,2-54,7	20	25	144	394	199	104
54,7-59,3	20	25	124	244	319	104
59,3-63,8	20	20	129	114	254	104
63,8-68,4	0	40	104	139	119	104
68,4-73,0	0	40	104	99	159	104
73,0-77,5	0	0	144	99	104	104
77,5-82,1	0	0	0	243	104	104
82,1-86,6	0	0	0	0	347	104

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 19 febbraio 1998, il senatore Baldassare Lauria ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Rinnovamento italiano e Indipendenti, cessando di far parte del Gruppo Forza Italia.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 23 febbraio 1998, su designazione del Gruppo Rinnovamento italiano e Indipendenti sono state apportate le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5^a Commissione permanente: il senatore Giorgianni cessa di appartenervi; la senatrice Mazzuca Poggiolini entra a farne parte;

9^a Commissione permanente: la senatrice Mazzuca Poggiolini cessa di appartenervi; il senatore Lauria Baldassare entra a farne parte;

13^a Commissione permanente: il senatore Di Benedetto cessa di appartenervi; il senatore Giorgianni entra a farne parte e, in quanto membro del Governo, è sostituito dal senatore Di Benedetto.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 16 febbraio 1998, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 9 ottobre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, Nicola Capria, nella sua qualità di Ministro del commercio con l'estero *pro tempore*, Giovanni Gorla, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 15 ottobre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giuliano Amato, Franco Gallo, Augusto Fantozzi, nella loro qualità di Ministri delle finanze *pro tempore*, e Giuseppe Vincenzo Visco, nella sua qualità di Ministro delle finanze;

con decreto in data 13 gennaio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Romano Prodi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, e Carlo Azeglio Ciampi, nella sua qualità di Ministro del tesoro;

con decreto in data 13 gennaio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giorgio Napolitano, nella sua qualità di Ministro dell'interno, e di altri;

con decreto in data 15 gennaio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* e di altri.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 20 febbraio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4386. – «Disposizioni per la sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in servizio di controllo del territorio in Sicilia e nella provincia di Napoli e proroga di termini in materia di gestioni fuori bilancio della Difesa» (3087) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 4468. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale» (3088) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 23 febbraio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1551. – Deputati GASPERONI ed altri. – «Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni» (3090);

C. 4049. – «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con *handicap grave*» (3091) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3254. – «Norme sulla circolazione dei beni culturali» (1032-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4540. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili» (2982-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 20 febbraio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ZECCHINO, POLUMBO e FOLLIERI. – «Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura» (3089).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CASTELLI. – «Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari» (3075), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 20 febbraio 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale» (3088) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 12^a, della 13^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 20 febbraio 1998, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997» (3049), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

GRILLO ed altri. – «Norme per lo sviluppo economico delle aree depresse» (3056), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa):

PALOMBO e PELLICINI. – «Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia» (3060), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BATTAGLIA ed altri. – «Delega al Governo per l'emanazione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino» (3033), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990» (3043), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – «Norme per la celebrazione del secondo centenario della morte di Giacomo Casanova» (2775), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CORTIANA e SARTO. — «Disciplina dei voli in zone di montagna» (2970), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili» (2982-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MEDURI e MONTELEONE. — «Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» (3008), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) *e 4ª* (Difesa):

RUSSO SPENA ed altri. — «Norme sulla pubblicazione degli accordi internazionali concernenti la difesa nazionale e la presenza sul territorio italiano di truppe e basi militari di Paesi stranieri» (3046), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Rifondazione comunista, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: BUCCIERO e CARUSO Antonino. — «Introduzione del curatore speciale del minore nei procedimenti di separazione personale e di scioglimento del matrimonio» (861), già deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, è stato nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla Commissione speciale in materia d'infanzia, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1197. La 2ª Commissione permanente è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 20 febbraio 1998, il senatore Besostri ha presentato la relazione sul disegno di leg-

ge: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1997» (1780-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 20 febbraio 1998, il senatore Bevilacqua ha presentato la relazione sul disegno di legge: PEDRIZZI ed altri. – «Finanziamento per l'acquisizione della sede distaccata di Latina della Università "La Sapienza" di Roma» (2114).

Inchieste parlamentari, ritiro di firme

In data 19 febbraio 1998 il senatore Contestabile ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla proposta d'inchiesta parlamentare: MIGONE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 19 febbraio 1998, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Badesi (Sassari), Vairano Patenora (Caserta), Andali (Catanzaro), Cuneo, Roderò (Como), Bari Sardo (Nuoro), Conegliano (Treviso).

Il Ministro della sanità, con lettera in data 18 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sui risultati dell'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità negli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XXIX, n. 1*).

Detto documento sarà trasmesso alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 18 febbraio 1998 ha trasmesso copia del verbale relativo alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1997, n. 372, concernente ammodernamento armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito tenutasi in data 9 dicembre 1997.

Detto verbale sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 18 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corre-

data dal conto consuntivo per l'anno 1996, dal bilancio di previsione per l'anno 1997 e dalle relative piante organiche – concernenti l'attività svolta dall'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA).

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 febbraio 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 29 gennaio 1998.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Il Ministro per le politiche agricole, con lettera in data 23 febbraio 1998, ha comunicato di voler ritirare la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di ripartizione del capitolo 1278 dello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole, concernente «Somme da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 212), deferita, in data 10 febbraio 1998, alla 9^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 18 febbraio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 59 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), nella parte in cui non esclude che le condizioni soggettive in esso previste per l'applicazione delle sanzioni sostitutive si estendano agli imputati minorenni. Sentenza n. 16 del 12 febbraio 1998 (*Doc. VII*, n. 79).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 18 febbraio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella

stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, primo comma, della legge della Regione Emilia-Romagna 14 marzo 1984, n. 12, nella parte in cui non consente – ai fini dell'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica – la permanenza nella graduatoria speciale riservata alle famiglie di recente o di prossima formazione dei nuclei familiari che, pur possedendo gli altri requisiti richiesti dalla medesima norma, risultino formati da un numero di componenti superiore a due a causa della sopravvenienza di figli. Sentenza n. 17 del 12 febbraio 1998.

Detta sentenza sarà inviata alla la e alla 8^a Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 14 febbraio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale per la fisica della (INFN), per l'esercizio 1995 (*Doc. XV, n. 82*);

Ente cinema Spa, per gli esercizi dal 1990 al 1995 (*Doc. XV, n. 83*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

